

Prezzo degli abbonamenti... Regio e Colonia con premio L. 18...

il Resto del Carlino

Prezzo delle inserzioni... Quarta pagina, a pagina corrispondente...

Anno XXX

Venerdì 21 agosto - 1914 - Venerdì 21 agosto

Numero 230

LE TRUPPE GERMANICHE OCCUPANO BRUXELLES

L'esercito belga ripiega in direzione di Anversa
Una grande battaglia si sta combattendo presso Colmar

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,")

L'Agenzia Stefani ci comunica: BERLINO 21, ore 0,30 Il "Wolff Bureau", pubblica: Le truppe tedesche sono entrate a Bruxelles.

PARIGI 21, ore 1 Ecco un comunicato del Governo: Ore 23,30 - La cavalleria tedesca ha occupato Bruxelles. Importanti colonne continuano il loro movimento da questo lato. L'esercito belga si ritira su Anversa senza incontrare il nemico.

L'esercito tedesco, arrestato per 15 giorni dalla tenace resistenza dell'esercito belga, ha finalmente invaso la metà meridionale del Belgio. Invece di muovere da Liegi verso Namur per avvicinarsi al confine francese, i tedeschi hanno preferito evidentemente liquidare prima i conti col piccolo stato di re Alberto. Così, dopo una serie di combattimenti a Iodoigne, Tirlemont, Diest, St. Trond, essi hanno costretto i belgi a ripiegare fin sotto Anversa, che è saldamente fortificata, abbandonando la capitale che non è difendibile. Ed ora si annuncia che Bruxelles è stata occupata dai tedeschi: Anversa sarà probabilmente investita fra pochi giorni. L'importanza morale della caduta di Bruxelles in mano degli invasori è certamente grandissima.

La battaglia di Colmar

Perdite enormi Un comunicato francese Mulhouse rioccupata

BASILEA 20, ore 1 - Mancano finora particolari sulla battaglia che si svolge intorno a Colmar. La Germania ha concentrato cinque corpi di armata nel Baden, facilmente e rapidamente trasportabili in Alsazia. I francesi che conducono la controffensiva possono contrbilanciare le forze germaniche. La battaglia è in corso. E' dubbio se solo gli avamposti o tutta l'armata si sia impegnata nella azione. La battaglia si svolgerebbe nel triangolo Neu-Brissach-Colmar-Thann. La notte non interrompe il proseguimento della battaglia.

Ore 10,30 - Prosegue indecisa la battaglia di Colmar. Si dice che la superiorità tedesca. Anche ad Altkirch si è svolta una battaglia sanguinosa. Le truppe tedesche avrebbero fatto molti prigionieri ed avrebbero conquistato dei cannoni. Le truppe provenienti dal Baden portate in Alsazia a traverso Huningen avrebbero tagliato completamente il corpo di operazioni francesi provenienti da Belfort.

Ore 13,30 (urgente) - La battaglia sanguinosa sul fronte Altkirch-Colmar prosegue: Le artiglierie tuonano ininterrottamente. La battaglia si è concentrata specialmente sulla linea Sennheim-Tagendorf. I francesi hanno forti truppe trincerate. Alcuni aeroplani partecipano al combattimento. Un biplano tedesco è stato atterrato stamane dalla fucileria nemica. Le artiglierie sostengono la parte principale del combattimento che non è finito. Ne è dubbio il risultato. Stante si affermava che i francesi erano stati respinti, ma la battaglia stamane è stata ripresa sulla linea Sierentz-Istein. Sono passati oggi 800 prigionieri francesi.

A Tagendorf la lotta fu violenta. Gli abitanti fuggivano nelle cantine per evitare gli shrapnels. Ma più tardi le case incominciarono a bruciare. E' grande il numero dei morti e dei feriti. Da tutti i paesi vicini sono giunti alla croce rossa abbondanti mezzi di trasporto. I medici tedeschi protestano contro le armi francesi, producenti, essi dicono, ferite torturanti la carne umana.

Ore 14 (urgente) - Giungono di ora in ora sempre nuovi convogli di feriti. Nei paesi alsaziani sul fronte di combattimento il numero dei caduti nella battaglia è enorme. Fra i morti e i feriti si troverebbero alcuni generali. Corre voce insistente nelle prime ore del pomeriggio che il tentativo tedesco di accerchiamento è fallito. I tedeschi sarebbero stati in questa azione respinti con gravi perdite.

G. DE BENEDETTI

Un'allocuzione del Kaiser prima di partire per il campo

BERLINO 20, mattina - Viene oggi reso noto il discorso tenuto dal Kaiser prima di partire per Posdam al suo primo reggimento della Guardia. Sforzando la spada e tenendola alta sul suo capo, disse: «Sforzo la spada che senza vittoria e onore non può essere riposta. Voi tutti procurate di riportare con onore, affinché possa imporre la pace ai miei nemici».

FELICE ROSINA

La guerra navale

Sottomarino inglese affondato nel Mare del Nord

BERLINO 20, sera - Gli incrociatori tedeschi protetti «Strasburgo» e «Stralsund» avanzarono negli ultimi giorni nella parte meridionale del mare del Nord. Presso la costa inglese incontrarono due sottomarini nemici uno dei quali fu affondato, dopo pochi colpi di cannone a grande distanza. Il «Stralsund» cannoneggiò a grande distanza alcune torpediniere danneggiandone due. In seguito a questa spedizione aperta, mediante il volo di un dirigibile fin sopra lo Scagher Racht si è constatato nuovamente che la costa e le acque tedesche sono libere da forze nemiche e che le navi neutrali vi possono passare liberamente.

Il governatore di Kiao-Ciao per scusare ricevuta della notizia dell'ultimatum giapponese, telegrafò: «Garantisco adempimento miei doveri pienamente fino ad estremo».

L'opera della marina inglese secondo notizie ufficiali

LONDRA 20 (ufficiale) - Dalla dichiarazione della guerra, la flotta inglese è stata responsabile della sicurezza del corpo di spedizione che ha terminato il suo sbarco in Francia il diciottavo corrente, sbarco che si è effettuato in perfetto ordine e senza alcun incidente. L'opera compiuta dalla marina inglese nell'Atlantico ed altrove, tutelando le vie del commercio, si dimostra nel modo più chiaro dal fatto che agli Uffici del Lloyd il tasso dell'assicurazione marittima contro i rischi della guerra si è abbassato fino a due lire sterline per cento su quasi ogni linea e viaggio di navi britanniche, mentre il tasso pagato per l'assicurazione di un carico di grano dagli Stati Uniti fino ad un porto britannico non supera una lira sterlina e dieci centesimi per cento.

La flotta tedesca, all'infuori del mare Baltico, è rimasta nei porti. Il commercio britannico e quasi normale. Il commercio tedesco in alto mare è paralizzato.

La sola perdita da segnalare finora è quella dell'incrociatore leggero Amphion affondato da una mina dopo che esso aveva affondato la nave posamine tedesca Koeningen Luise. Un sottomarino tedesco è stato affondato nel mare del Nord.

A Berlino si smentisce la battaglia del Mare del Nord

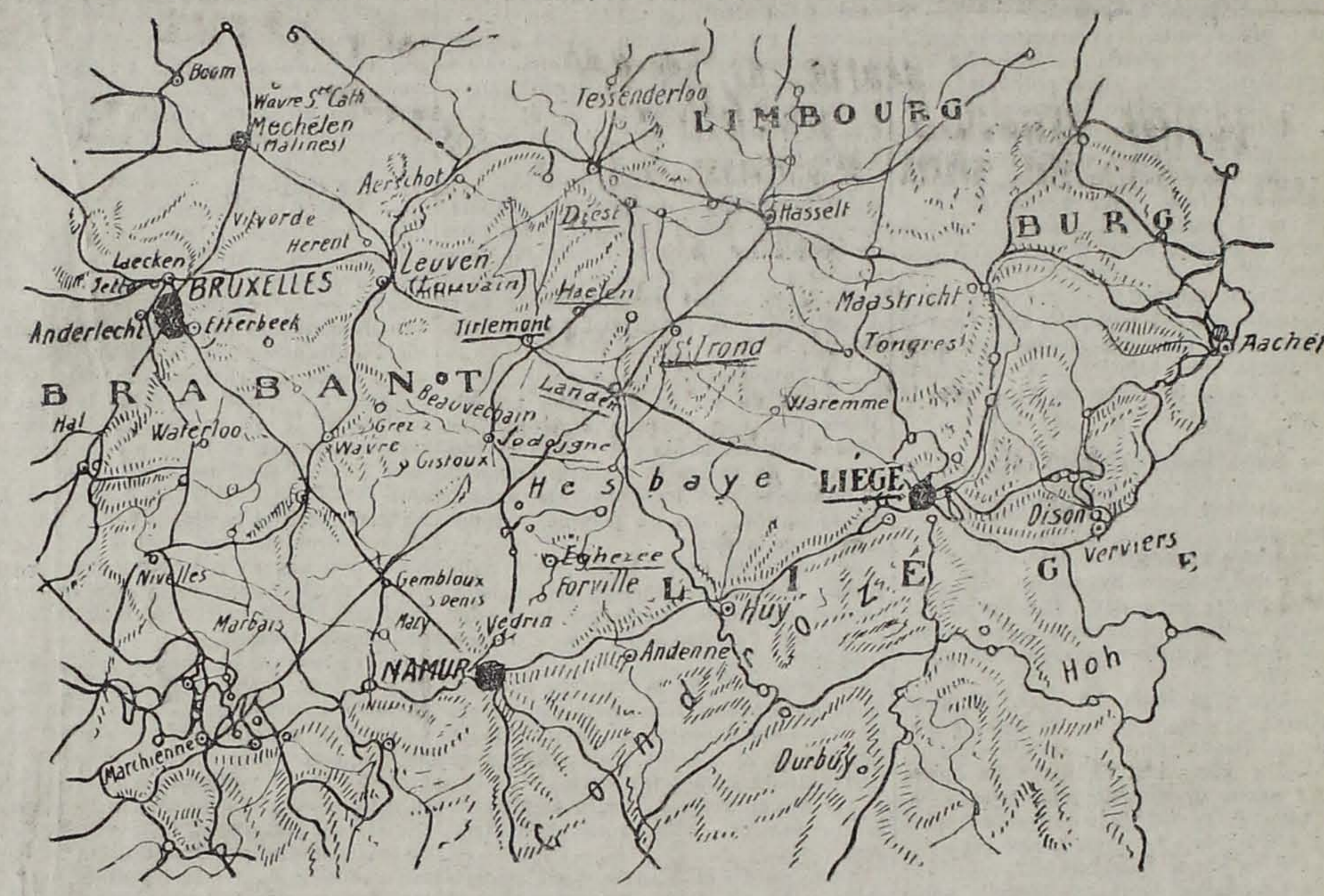
BERLINO 20, sera - La Legazione portoghese di Berlino dichiara che tutte le voci circa la partecipazione del Portogallo alla guerra sono infondate. Le notizie inglesi provenienti da Oporto circa una battaglia nel Mare del Nord nella quale sedici navi inglesi e ventotto navi tedesche sarebbero affondate e otto navi tedesche sarebbero state catturate, sono assolutamente infondate.

Al Ministero degli Esteri si smentisce categoricamente la notizia di fonte inglese che quaranta inglesi sono penetrati a Spondau.

Sembra che la marina inglese abbia difficoltà a trovare equipaggi. Qualche giorno fa fu proposto ai marinai di un vapora da pesca tedesco ad Aberdeen di pagare loro quaranta lire sterline al mese purché assumessero il servizio nella marina.

L'ultimatum, del Giappone consegnato a Berlino

BERLINO 19, sera - L'incaricato di affari del Giappone ha consegnato a nome del suo governo all'ufficio degli affari esteri una nota in cui, riferendosi all'alleanza anglo-giapponese, reclama lo immediato ritiro delle navi da guerra dalle acque giapponesi o cinesi, e il disarmo delle navi stesse e così pure la consegna prima del 15 settembre, senza condizioni, alle autorità giapponesi di tutto il territorio affittato di Kiao Ciao, con l'accettazione senza restrizioni di tutti i domandi prima del 23 corrente.



Gli eserciti di fronte nel Belgio I tedeschi a contatto cogli alleati

Grosse forze tedesche hanno passato la Mosa L'esercito belga in ritirata

BRUXELLES 20, matt. - UN COMUNICATO UFFICIALE DICE CHE NUMEROSE TRUPPE CON NOTEVOLE QUANTITA' DI MATERIALE DELL'ALA DESTRA TEDESCA RUISCIORONO, DOPO AVERE PERDUTO MOLTO TEMPO, A GUADAGNARE TERRENO SULLE DUE RIVE DELLA MOSA E A METTERSI A CONTATTO CON GLI ESERCITI ALLEATI. I TEDESCHI HANNO COSI' PRESO POSSESSO DELLE POSIZIONI BELGHE DOPO AVERE PERDUTO QUINDICI GIORNI. QUESTO RITARDO PUO' AVERE INCALCOLABILI CONSEGUENZE PER IL SEGUITO DELLE OPERAZIONI. L'ESERCITO BELGA PUO' ESSERE CHIAMATO A MODIFICARE LE POSIZIONI MERCE LE QUALI POTRA' ADEMPIERE AL SUO COMPITO CONSISTENTE NEL GUADAGNARE TEMPO. I SUOI MOVIMENTI NON DOVRANNO CAZIONARE PREOCUPAZIONI. L'ADEMPIMENTO DELLO SCOPO SEGRETO ASSEGNATO ALLE TRUPPE BELGHE NEL DISPOSITIVO GENERALE DIVENTA PREPONDERANTE.

RIASSUMENDO: IL MOVIMENTO DI MANOVRA ORDINATO PER UNO SCOPO BENE DETERMINATO NON E' NECESSARIAMENTE UNA RITIRATA. I REGIMENTI COMBATTIMENTI AVVENUTI SUL FRONTE RENDONO MOLTO CIRSPETTO L'AVVERSARIO. IL RITARDO INFILTO ALLA SUA MARCIA E' UN GRANDE VANTAGGIO PER IL COMPLESSO DELLE OPERAZIONI, MA NON BISOGNA LASCIARSI TRATTENERE FACENDO COSI' IL GIUDIZIO DEI TEDESCHI. NON SIAMO BATTUTI, MA PRENDIAMO LE DISPOSIZIONI PER BATTERE IL NEMICO NELLE MIGLIORI POSIZIONI POSSIBILI.

IL PUBBLICO DEVE FARE CREDITO AL COMANDO DELL'ESERCITO E MANTENERSI CALMO E FIDUCIOSO NELL'ESITO FINALE DELLA LOTTA CHE NON SEMBRA DUBBIO.

La regina del Belgio ha lasciato Bruxelles

BERLINO 20, sera - La regina del Belgio coi figli è partita da Bruxelles per Anversa in seguito all'avanzata delle truppe tedesche.

I tedeschi sul fronte Dinant-Neuf Châteaux

PARIGI 20, sera - UN COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 10 DICE: «NEL BELGIO DELL'EST DELLA MOSA I TEDESCHI HANNO RAGGIUNTO LA LINEA DINANT-NEUF-CHATEAUX. FORZE IMPORTANTI HANNO CONTINUATO A PASSARE LA MOSA FRA LIEGI E NAMUR. QUANDO LE AVANGUARDIE HANNO RAGGIUNTO LA DYLE, DI FRONTE A QUESTO MOVIMENTO L'ESERCITO BELGA HA CONTINUATO A RITIRARSI IN DIREZIONE DI ANVERSA».

Truppe belghe battute presso Tirlemont

BERLINO 20, mattina - IL «WOLFF BUREAU» PUBBLICA: «LE NOSTRE TRUPPE SI SONO IMPADRONITE PRESSO TIRLEMONT DI UNA BATTERIA DA CAMPAGNA, DI UNA BATTERIA DI ARTIGLIERIA DA ASSEDIO, DI UNA BANDIERA ED HANNO FATTO PRIGIONIERI 500 SOLDATI. LA NOSTRA CAVALLERIA HA PRESO AL NEMICO PRESSO PERWEZ DUE CANNONI E DUE MITRAGLIATRICI».

Diest occupata

BRUXELLES 20, mattina - SECONDO IL «PEUPLE» I TEDESCHI HANNO ATTACCATO NUOVAMENTE DIEST IERI NEL POMERIGGIO. SEMBRA CHE ESSI SIENO TORNATI IN FORZE. LA «DERNIERE HEURE» AFFERMA CHE DOPO AVERE SACCHIEGGIATO LA STAZIONE DI DIEST, I TEDESCHI HANNO BOMBARDATO LA CITTA'. GLI ABITANTI SONO FUGGITI. L'ARTIGLIERIA TEDESCA AVREBBE PURE BOMBARDATO TIRLEMONT.

Fra Russia e Austria Sandomir occupata dalle forze austriache

VIENNA 20, sera - Il Fremdenblatt riceve da Leopoli: Lo Slovo Polskie dice che le truppe austro-ungariche, dopo un breve combattimento coi russi, hanno occupato la città di Sandomir sulla Vistola. Le truppe russe si sono ritirate ad Ivangorod. L'affluenza dei volontari alle armi nella legione polacca è enorme.

Fra Austria e Serbia Gli austriaci si ritirano Vivaci combattimenti intorno a Visegrad

NISCH 19, sera - Gli austro-ungarici hanno bombardato ancora Belgrado producendo gravi danni materiali. Le granate caddero anche sugli edifici nei quali si trovavano sudditi austriaci ed altri stranieri. Parecchie persone rimasero gravemente ferite. Ottantaquattro austriaci fatti prigionieri nel combattimento di Tbez raccontano di essere i soli superstiti del 21.º reggimento.

I serbi hanno aperto il fuoco su tutto il fronte ed il nemico non ha più risposto. L'artiglieria serba ha bombardato Adakale. I proiettili hanno appiccato il fuoco a due battelli austro-ungarici. A Tekia l'artiglieria austro-ungarica è stata ridotta al silenzio. La stazione di Orsevara è stata distrutta e la parte orientale della città, come pure il serbatoio di petrolio e l'imbarcadero sono stati incendiati sempre ad opera dell'artiglieria serba.

I serbi hanno tirato su Curfidina e gli austriaci hanno risposto. Il duello di artiglieria è terminato in favore dei serbi. Sono impegnati grandi combattimenti contro i forti e dinanzi alla città di Visegrad.

Alcuni forti sono caduti nelle mani dei serbi. Alcuni distaccamenti di truppa serba hanno passato la frontiera sul fiume Drina ove in diversi punti si seguiva tuttavia a combattere. Una colonna dell'ala destra austro-ungarica ha dovuto battere in ritirata. Gli austriaci ritirandosi hanno commesso eccessi e crudeltà verso la popolazione.

Controattacchi austriaci respinti

NISCH 19, ore 10,55 - Durante la ritirata della colonna dell'ala destra austriaca, i serbi si sono impadroniti di 14 cannoni e di una grande quantità di fucili e munizioni e di equipaggiamenti. I controattacchi nemici sono stati violentemente respinti dalle truppe serbe. Su tutto il fronte il nemico tira con l'artiglieria intermittenemente contro Obrenovac, Zinganjia e Hiltchevo presso Belgrado.

Il principe Giorgio di Serbia ferito da una fucilata

VIENNA 19, sera - La Sudslavische Correspondenz ha da Semlino: Il Principe Giorgio di Serbia, che ispeziona quotidianamente le fortificazioni militari di Belgrado, è stato colpito da una fucilata durante una ispezione che faceva in automobile accompagnato dal suo aiutante. Il principe è ferito alla testa.

La Russia nazionalista

Parlando col signor Alessandro Krupenski

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 20, sera (C.) — I giornali avevano messo in giro la voce che fosse venuto in Italia, probabilmente con una missione diplomatica, un fratello dell'ambasciatore russo presso il Quirinale. Si diceva anzi che fosse proprio il leader dei deputati nazionalisti alla Duma. Senz'altro decisi di ottenere da lui un colloquio per sentir palpitar l'anima nazionale dell'immenso impero nella parola appassionata d'uno dei suoi figli migliori.

Quando, dopo qualche piccola peripezia, potei incontrarmi col signor Krupenski, egli rispondendo ai miei complimenti mi disse subito:

— Grazie, grazie, solamente debbo dichiararle che non sono io il leader dei nazionalisti alla Duma. Non sono deputato: mi ha scambiato per un mio fratello. Però sono anch'io nazionalista e sto a capo del mio partito con mio fratello non solo nella mia regione, ma, con altri valentuomini, in tutta la Russia.

— Benissimo. I candidati parlano a volte più volentieri di argomenti politici che non gli eletti: ed Ella che è in contatto colle alte sfere politiche russe potrà fornirmi delle informazioni preziose. Il suo partito sarà felice dell'atteggiamento energico del governo russo.

— Non creda che i nazionalisti russi siano entusiasti della guerra in sé e per sé. I nazionalisti russi hanno tendenze politiche, molti di essi sono anzi socialisti!

— Anche adesso?

— Adesso no; è naturale. Ora dopo la aggressione spacciata (makhalny) della Germania non solo i nazionalisti, ma tutti i russi dell'impero sono per la guerra.

— Tutti?

— Senza eccezione. Tutti come un solo uomo.

— Anche i cadetti? (costituzionali democratici).

— Anche i cadetti.

— Senti, signor Krupenski, mi pare che il leader dei cadetti, il deputato Milinkof, non sia favorevole alla guerra.

— Anche Milinkof è favorevole, glielo assicuro.

— Ma il giornale del prof. Milinkof, la Riee, non mi pare sia favorevole alla guerra almeno fino al quattro agosto...

— Che vuole che Le dica? La stessa Riee prima di conoscere la risposta remissiva della Serbia all'Austria-Ungheria era ostile alla guerra, ma dopo no.

— E la classe intellettuale?

— La classe degli intellettuali suole essere sempre ostilissima alla guerra, ma anch'essa in quest'occasione, non ardisce porsi attraverso ai destini della Russia. C'è qualche disperso che non è il senso vivo e preciso della realtà, ma non è nessuna importanza. La Russia, come nazione, la Russia come Stato, la Russia come Grande Potenza europea è compatta, solida, infrangibile.

— E l'esercito?

di soffrire per la concorrenza che la lingua russa fa a quella polacca. I contadini non si curano di queste quisquiglie: parlano il loro dialetto e nemmeno pensano che possano esserci delle fiere lotte linguistiche. Ora poi, dopo il proclama di S. A. R. il Granduca Nicola Nicolaievic nemmeno le persone colte anno più ragione di combatterci, di non essere con noi. E poi anche i polacchi sono slavi come noi, come i bulgari... e questa è una lotta degli slavi contro i tedeschi... I polacchi anche per questo sono con noi.

— Ma allora l'evacuazione di Varsavia come potrebbe essere spiegata?

— Prima di tutto si parla di evacuazione da parte viennese e berlinese. E poi anche se vera l'evacuazione avrebbe avuto luogo non per paura di movimenti rivoluzionari, ma per ragioni strategiche...

— E gli ebrei marceranno coi russi?

— Certo noi non possiamo affermare che anche gli ebrei saranno così leali come i polacchi o gli altri allogeniti. Si sa che i giudei portano con sé e in sé il microbo rivoluzionario... pure non è da temere da parte loro gran danno. Staranno al loro posto...

— E i tedeschi delle provincie baltiche?

— Oh! i tedeschi delle provincie baltiche non danno da pensare minimamente, anno una tradizione di realismo da continuare. Proprio i tedeschi delle provincie baltiche anno dato all'impero russo degli ottimi generali governatori e degli altissimi funzionari da varii secoli...

— I finlandesi?

— Sono un po' in fermento, ma abbiamo una tale quantità di truppe nel confine settentrionale nel raggio di Pietroburgo da tenere in rispetto anche la rumorosa velleità irredentistiche svedesi del finlandesi. Non c'è pericolo nemmeno da quella parte.

— Passando dall'estremo nord della Russia europea all'estremo sud come si comporteranno in questa guerra i varii popoli del Caucaso e in specie i musulmani?

— Benissimo. Se la Turchia è in intenzione di stuzzicarci da quel lato troverà 600.000 uomini pronti a schiacciarla. E questi 600.000 uomini non saranno allontanati da quella frontiera.

— I piccoli russi dell'Ucraina non saranno adescati dalle promesse austriache?

— Ma quello alimentato dagli austriaci al sud-ovest della nostra frontiera è un movimento fittizio senza probabilità di successo alcuno. Per parlarne rispettivamente: mentre magari rispetto ai po-

lacchi qualche pessimista può avanzare qualche dubbio, rispetto ai piccoli russi nessuno osa dubitare di loro. Il tempo dei tradimenti alla Mazepa è finito e non tornerà più. Il sogno separatista d'una piccola Russia è morto dopo i trionfi decisivi di Pietro il Grande.

— Le rivolgo una domanda, ora, di cui so precisamente in anticipo la sua risposta... Cosa mi dice dei rumeni di Bessarabia?

— Ha ragione di dire che sa la mia risposta. Ella sa che sono di Bessarabia; mi sa nazionalista, non potrei darle che una risposta... E' così. Ma debbo aggiungere che dovrei darle la stessa cosa anche se non fossi nazionalista. La Bessarabia è ormai e resterà sempre russa. I costi detti rumeni di Bessarabia diventano sempre meno numerosi e aumentano in vece loro le famiglie russe...

La Russia e i Balcani

— Passiamo... la frontiera. Cosa pensa dell'atteggiamento del governo rumeno?

— Il popolo è tutto russofilo: pare che Re Carlo non voglia tradire per il suo paese la propria famiglia. E' un Hohenzollern. Ma credo che la Rumenia non si muoverà, e non si muoverà fino alla fine della crisi.

— E i bulgari?

— Non si muoveranno anche loro. Cosa vuole? Solo i bulgari — fra tutti i popoli slavi — ardrebbero così di marciare contro gli altri fratelli di razza. Non lo credo possibile. E poi i bulgari non dimenticano che debbono alla Russia l'indipendenza e la liberazione dal giogo turco. La riconoscenza nel popolo bulgaro per quest'atto della Russia di Alessandro II vive ancora. La Russia del resto anche ora si batte per salvaguardare i diritti sacri della vita libera agli stati balcanici. Nel 77-78 liberammo la Bulgaria, ora ci battiamo per la Serbia. Allora combattiamo contro l'impero turco non ancora indebolito; ora contro l'altro rivale nostro nel vicino Oriente: l'Austria, rafforzata formidabilmente dall'impero tedesco...

— Si era parlato a lungo: molte altre cose ci disse il signor Krupenski, ma le parole sue più calde — dopo quelle dedicate alla compattezza morale del suo popolo, costruttore meraviglioso del più grande impero continentale che mai sia esistito — dopo quelle veramente appassionatamente sulla sicurezza della vittoria, sono state dette per quest'Italia nostra tanto amata dagli slavi lontani, abitanti dell'immenso piano in cui si confondono e non si distinguono i due continenti: più sacri all'Umanità, civilizzatrice: l'Europa e l'Asia.

Dall'attentato di Caserta alle preoccupazioni

pei nuovo Conclave

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 21. — Non si può estere a definire gli attentati delittuosi che si sono ieri compiuti con raggi e scoppi in bagliori di bombe sulle ferrovie di Stato. Sono un'infamia che fa orrore e vergogna. Il mal seme da il suo frutto. Non c'è per questi sediziosi, che i demagoghi hanno gonfiato di rivolta e di odio, né carità di patria, né senso di umanità. In un momento come questo, mentre la patria può improvvisamente trovarsi di fronte alla più tremenda minaccia, mentre tacciono persino i legittimi dibattiti di idee e gli inveterati ardori di parte, in un silenzio fatto di intensa angoscia e di assorta fede, gli eroi della dinamite non solo non ritirano il loro triste tesoro di guerra ma si sentono più che mai incoraggiati e protetti. La fabbre ansietà del momento permette loro l'impunità. Il pericolo di tutti è la loro tavola di salvezza, la rovina d'Italia è la loro sola speranza, la sola loro premessa, la loro piattaforma di azione. Non c'è barba di rivoluzionario che possa darci una interpretazione diversa. Non c'è fantasia di anarchico capace di inventare il contrario che spieghi in nome di un principio qualsiasi questo scoppio mostruoso di umano egoismo. Per questi italiani il carcere duro, la forza, l'infamia della oppressione straniera sarebbero poco. Sono oggetto di ira, di entusiasmo e pretesto di cupa rabbia ogni fede e il passato non ha mai detto una parola: l'avvenire è un'ecatombe grigia ed eguale senza spiraglio di luce. Dopo cinquant'anni di lavoro per costituirsi una civiltà, la dinamite spacca sotto i piedi l'abito e tenta di inghiottire tutti. Siamo dunque più barbari, più divisi, più condannati di allora? Se è così incrociamo le braccia e chiamiamo nelle nostre contrade lo straniero. I dinamitardi potranno fregiarsi il petto di qualche medaglia coll'aquila bicipite e impiccare tutti i bravi patrioti del nostro Paese.

E' un errore per cui ogni parola è fredda ed insignificante. Chi ha attentato alla nostra sicurezza interna in questa fremosa vigilia gravida di tempesta, è pari a chi col tradimento sacrifica un esercito al nemico in tempo di guerra. Non c'è differenza. L'infamia è eguale, l'esecuzione sempre inferiore al misfatto. Fortunatamente l'incidente di Napoli deve trovare non più l'Italia di alcuni anni fa, angosciata sui suoi malanni, sfruttata dai suoi stessi piagnoni, rosa dalla stessa coscienza della sua lacera impotente miseria, ma un'Italia di giovani, compatti e sicuri di sé. L'ora degli eroismi ricordati alla razza e delle pazze delle anonime bombe è passata. *Maiora canamus.*

Il forte di Istein in Alsazia



Perchè la Russia ritarda

Le difficoltà della mobilitazione russa

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Pietroburgo, 19. — Malgrado tutto questo, quel che manca ancora alle ferrovie russe è il «rendimento», è l'efficacia intensiva: la immensa rete russa non è ancora affatto proporzionata alle nuove necessità economiche e politiche dell'impero. Da questo punto di vista anche le linee più grandiose e più audaci mancano in Russia al loro scopo; è noto, per esempio, «oramai e da tutti riconosciuto» che una delle maggiori cause della disfatta russa nell'Estremo Oriente fu appunto il mancato «rendimento» della Transiberiana.

Sebbene in condizioni nuove, meno penose e meno gravi, il calvario non rimanda a far sentire i suoi effetti in questa mobilitazione verso l'Occidente. Chi ha viaggiato in Russia non può fare a meno di avere in questi giorni un'angosciosa simpatia per quei poveri soldati che devono attraversare da un capo all'altro il loro immenso paese per raggiungere il campo di mobilitazione. Pensate che in condizioni normali la velocità media dei treni più rapidi, in Russia, tranne su due o tre linee come la Pietroburgo-Mosca e la Berlino-Pietroburgo, non supera i quaranta chilometri all'ora. E questi sono i treni rapidi nelle condizioni ordinarie. La maggior parte, non supera, in condizioni ordinarie, i trenta chilometri. Pensate ora alle difficoltà straordinarie che ritardano il cammino dei lunghi treni militari, all'ingombro inevitabile delle linee che fa rimanere per lunghe ore i treni immobili nelle stazioni e voi capirete come non sia esagerato affermare che la maggior parte dei soldati russi si avviano in questi giorni, verso un campo di mobilitazione lontano ancora qualche migliaio di chilometri, con una velocità media che non supera i venti o i venticinque chilometri all'ora. Nuclei, più o meno densi, come già vi accennavo, son già sui campi di mobilitazione e forse bastan già per qualche azione preliminare offensiva o difensiva, ma a meno d'un miracolo, il grosso delle truppe russe non ci potrà essere che fra un mese o due.

Si comincia a dire in questi giorni che la Russia è già pronta, che la sua colossale mobilitazione è già finita. La cosa non è vera che in parte: le vie, i mezzi per la mobilitazione sono già tutti assicurati ma la gran massa degli armati non si è formata ancora e non c'è di già formato che un primo nucleo più o meno denso.

La mobilitazione russa ha ostacoli caratteristici che nessun altro popolo conosce e che meritano di esser rilevati da chiunque voglia avere un'idea esatta dello sforzo affannoso che si compie in questi giorni, nel nord d'Europa. La Russia, bisogna sempre rammentarlo, è un immenso oceano di terre e questo oceano è, per quattro o cinque mesi dell'anno, quasi impraticabile su tutta la sua distesa. Per diventar praticabile ha bisogno di esser solidificato dal freddo: nei mesi che vanno dal giugno al settembre, cioè in questi mesi, far muovere grandi masse d'uomini e di carriaggi in Russia diventa difficilissimo perché quasi tutte le strade sono addirittura inservibili. In molte regioni, nella Podolia, verso Smolensk, nel Donetz e altrove capita spesso che i carretti sieno obbligati a staccare i cavalli e ad abbandonar il carro affondato nella strada, così preso nel fango che nessuna forza umana saprebbe più tirarlo fuori. La locomozione in Russia, di qualsiasi mezzo, presuppone sempre, necessariamente, il ghiaccio. La famosa frase dello Zar delle Russie che alla prima notizia dell'avanzata di Napoleone verso i confini russi, esclamava: «gli manderemo incontro i generali Gennaio e Febbraio, nostri alleati!» va intesa un po' anche in questo senso: il freddo, il gelo era tanto fusto agli invasori quanto necessario agli invasi, che, sen za Gennaio e Febbraio, non avrebbero potuto muoversi con quell'insidioso e aggirante rapidità di cui la Grande Armata ebbe tanto a soffrire. Questa volta è l'armata tedesca che manda contro lo Zar i generali Agosto e Settembre che ritarderanno non poco la mobilitazione.

Bisogna pensare che in molte regioni le truppe prima di raggiungere la più vicina stazione ferroviaria devono fare qualche centinaio di chilometri su simili strade. L'organizzazione stradale in gran parte della Russia è ancor tutta da fare. Tra quel che assegna lo stato e quel che assegnano gli zemstvo delle provincie le strade russe più fortunate non hanno, in complesso, che una diecina di lire al chilometro per la loro manutenzione cioè un decimo appena di quel che si spende per la manutenzione stradale nel resto d'Europa. Di molte strade russe si è quindi perduta persino la traccia: si sa che c'erano, che ci sono, ma nessuno, anche se nativo del luogo, può mai dirvi precisamente dove sieno.

Il calvario

Questo per il tempo ma, pur senza voler essere troppo pessimisti, bisogna un po' tener conto nel valutare le forze del colosso russo anche di quell'inevitabile stanchezza fisica e morale cui gli accennavo, e che è, si può dire, un effetto caratteristico della mobilitazione russa, dato l'estenuante regime ferroviario in cui i soldati devono vivere spesso per parecchie settimane. Sulla linea che è il lento e afoso treno percorsa le grandi città sono rarissime, a parecchie centinaia di chilometri l'una dall'altra. Nel paesaggio monotono che gli passa davanti per giorni e giorni, il soldato russo non vede più alcuna folla entusiastica, non sente più alcun grido incitatore; rimane orribilmente solo nel suo vagone in cui a poco a poco la stanchezza torpida ha spento ogni voce. Durante il giorno i vagoni russi non mai rischiarati dalle loro minuscole finestrelle di cui i vetri non si aprono: in quell'aria torpida e greve, chi debba viverci più d'un giorno, è impossibile che a un certo punto non si senta sfiato, anche se abbia vent'anni e l'aspetto l'inebriante novità della guerra. Durante la notte, mancando ovunque l'illuminazione elettrica e provvedendosi solo con una specie di lucerna primitiva, anche in prima classe i vagoni son quasi tutti bui e spesso pieni di cattivi odori.

Bisogna però anche osservare che i soldati russi hanno sempre, contro tutti i disagi, una pazienza dolce, rassegnata, bonaria che si direbbe quasi mussmannia. E non solo i soldati! Il popolo russo, nella sua candida umiltà non è affatto scontento di queste sue ferrovie; anzi se non trova contentissimo e vi si adatta con un'ingenuità e pazienza bonaria. Non bisogna dunque credere che gli effetti di questa lenta, laboriosissima e deprimente mobilitazione russa possano essere così gravi. Ma è giusto prevederli e, poiché son inevitabili, tenerne conto sin d'ora.

A bordo del 'Favignana, tra profughi russi

Il racconto d'uno studente medico

CATANIA 20, sera — Proveniente da Napoli si è ancorato nel nostro porto, alla banchina di Levante, il piroscafo italiano «Favignana» dei servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato, con a bordo circa 300 tra russi e polacchi scappati in tempo dalle diverse stazioni balneari tedesche all'inizio della guerra a diretti ad Odesa.

Mi sono subito recato a bordo ove ho avuto la fortuna di imbarcarmi in un giovane russo studente in medicina, il signor Gorodecki, il quale si trovava a Lipsia, quando la Germania dichiarava la guerra alla Russia.

Il signor Gorodecki ha così detto: «Il giorno dopo la dichiarazione di guerra tra la Russia e la Germania, io mi trovavo in casa del mio amico barone De Nikolski, console generale di Russia a Lipsia, quando d'un tratto piombava nella casa tre poliziotti tedeschi in borghese, i quali con metodi brutali ci intimarono di fare le valigie in un tempo massimo di dieci minuti e di abbandonare il suolo tedesco. Nello stesso tempo i tre poliziotti procedevano ad una minuta perquisizione in tutta la casa, mettendo tutto sottosopra, e obbligandoci poscia a seguirli all'ufficio di polizia ove era un continuo arrivo di sudditi russi e polacchi arrestati.

E' così senza bagagli, malgrado le proteste del console generale, circa un'ora dopo, in un'automobile da piazza, sempre sorretti dalla polizia fummo condotti alla stazione ove era già l'ambasciatore presso la corte di Sassonia conte Masin Pusekkin. Insieme a quest'ultimo fummo collocati in una vettura speciale di prima classe i cui finestrini di legno erano chiusi ermeticamente con la proibizione assoluta di guardare fuori e di conversare anche fra noi.

Nel vagone salirono anche diversi poliziotti al comando di un ufficiale il quale durante tutto il percorso non fece altro che bestemmiare ed insultarci.

Il vagone veniva indi attaccato al treno ordinario in partenza per Monaco. Il primo giorno del viaggio, dopo reiterate richieste, l'ufficiale comandante la scorta acconsentì di farci dare una tazza di caffè per ognuno per la tenue moneta di tre marchi (L. 3,50). Giunti a Monaco venne attaccato al treno un altro vagone come il nostro, in cui stavano gli ambasciatori di Russia e Francia presso il re di Baviera e l'ambasciatore russo presso il Vaticano.

Ripartimmo per Costanza. Noi si moriva di fame: alle nostre richieste l'ufficiale che ci scortava, bestemmiando come un selvaggio, ci urlava contro dicendo che a lui non importavano affatto le nostre sofferenze di stomaco e che potevamo crepare in pace, non avendo ordine di darci da mangiare. Passarono ancora diverse ore e gli stimoli della fame si facevano sentire sempre più. Ci rivolgemmo ancora una volta a quel selvaggio il quale ci rispose come al solito, aggiungendo però che avrebbe chiesto ordine telegrafico. Ed infatti circa un'ora do-

po c'era dato calmare gli straramenti di stomaco.

Il modesto pranzo però ce lo si fece pagare 10 marchi per ciascuno. Finalmente come Dio volle si arrivò a Costanza impiegando circa 70 ore in un percorso che un treno ordinario fa tutto al più in 12 ore. Quivi un'altra sorpresa ci attendeva. L'ufficiale con modi aggressivi e brutali ci intimava di pagare 100 marchi per ciascuno per il viaggio compiuto. Rifiutammo il pagamento protestando energicamente. Per raggiungere la frontiera Svizzera da Costanza a Berna ci fu imposto il pagamento del biglietto 50 marchi mentre ordinariamente se ne pagano 18. Alla frontiera fummo lasciati liberi e proseguimmo per Berna e di là a Roma ove i miei compagni di viaggio sostarono. Riposati mi parli alla volta di Napoli ove mi imbarcai sul «Favignana» carico di miei compatriotti maggior parte donne scappate in tempo da Baden-Baden o provenienti dalla Francia. Siamo tutti diretti ad Odesa, ove appena arrivato entrerò volontario nella Croce Rossa, date le mie condizioni di sanitario.

Così finì il mio racconto il giovane studente signor Gorodecki. Il «Favignana» è partito oggi alle 1 per Siracusa e il Pireo, proseguendo poscia per Costantinopoli ed Odesa.

Le relazioni diplomatiche dell'Esitto con la Germania

CATANIA 20, sera. — Mandano dal Cairo: «Il Journal du Caire» dice: Il Consiglio dei ministri ha deciso la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Gli scudi collocati sulle residenze consolari tedesche saranno tolti con tutte le formalità richieste in simili casi dal diritto internazionale. I ministri si sono occupati pure delle relazioni del governo egiziano col governo tedesco e del trattamento delle navi tedesche ed austriache che si trovano nei porti egiziani in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri.

Attacchi della stampa turca

alla Russia e suoi alleati

VIENNA 20, ore 12.55 — Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli:

«Il Tania» trova molto strano il proclama del duca Nicola ai polacchi i quali dopo esser stati fino ad oggi i sudditi russi puri, passano, come questa curiosa voce di analoghi.

L'«Ikdum» si esprime quasi in termini sercoidici e di protezione.

Il «Terdjunnat Hakikat» facendo il confronto fra le notizie della guerra di fonte austro-germanica e quelle di fonte della triplice intesa, rileva che il confronto non è davvero favorevole a quest'ultimo che, perdendo la calma, scambia i desideri con la realtà e si affretta a pubblicare le sue aspirazioni come fatti realmente avvenuti. Ciò denota uno stato di spirito anormale.

Lo stesso giornale commenta pure sfavorevolmente il proclama ai russi e i diritti promessi agli israeliti perseguitati finora dalla Russia.

L'«Ikdum» attacca la stampa francese di Costantinopoli che prende apertamente parte alla triplice intesa.

Nuova chiamata alle armi in Austria

VIENNA 20, sera — E' stato pubblicato un manifesto per il richiamo sotto le armi dei riservisti congedati, di tutte le reclute dell'anno 1914 e di tutti gli uomini di 42 anni a meno che avendo fatto il servizio militare appartengano ora alla Landsturma.

Il soggiorno di Talaat bey a Sofia

VIENNA 20, sera — Il «Correspondenz Bureau» riceve da Sofia:

I capi della opposizione chiesero per iscritto al presidente del consiglio Rade-slavoff di convocare immediatamente il consiglio della corona per decidere sulla attuazione della Bulgaria di fronte al turbamento avvenuto nella situazione internazionale.

Un comunicato ufficioso relativo al soggiorno di Talaat Bey che ebbe un lungo colloquio col presidente del consiglio, dichiara che vengono diffusi molti commenti sul viaggio di Talaat bey e sul suo soggiorno a Sofia. Secondo informazioni di fonte competente, Talaat bey, di fronte ai molti interessi comuni della Turchia e della Bulgaria, volle entrare a contatto con la personalità competenti bulgare.

— Ma il giornale del prof. Milinkof, la Riee, non mi pare sia favorevole alla guerra almeno fino al quattro agosto...

— Che vuole che Le dica? La stessa Riee prima di conoscere la risposta remissiva della Serbia all'Austria-Ungheria era ostile alla guerra, ma dopo no.

— E la classe intellettuale?

— La classe degli intellettuali suole essere sempre ostilissima alla guerra, ma anch'essa in quest'occasione, non ardisce porsi attraverso ai destini della Russia. C'è qualche disperso che non è il senso vivo e preciso della realtà, ma non è nessuna importanza. La Russia, come nazione, la Russia come Stato, la Russia come Grande Potenza europea è compatta, solida, infrangibile.

— E l'esercito?

L'esercito russo mai è stato così preparato come oggi. Nemmeno nei suoi giorni più luminosi di gloria l'esercito russo si è trovato nella meravigliosa condizione d'oggi.

— E' pronto in tutti i sensi?

— Prontissimo. Psicologicamente: nessun nemico del popolo russo è così odiato dalla massa popolare russa come il tedesco. Il tedesco nella psicologia dell'esercito russo è preso il posto occupato per secoli dal turco. Trattandosi di una guerra contro il tedesco, tutto il popolo russo, tutta la parte migliore del popolo russo, l'esercito, si batterà prodigiosamente e vincerà.

— Non si diceva che l'esercito russo sarebbe stato pronto a battersi contro la Germania nel 1917?

— Si son dette tante cose: certo nel 1917 ci saremmo trovati meglio di oggi. Ma oggi possiamo marciare contro il nemico con la fede più completa nella vittoria. In questi ultimi anni si è lavorato senza tregua: pare che il lavoro non sia stato vano. L'artiglieria, la fanteria, la cavalleria, tutte le armi rispondono magnificamente alle condizioni della vittoria.

— E la mobilitazione?

— Giusto. La mobilitazione sarà finita fra qualche giorno, prima, molto prima del tempo prestabilito. Si parlava in Europa e anche da noi dall'estrema lentezza della nostra mobilitazione: si è esagerato.

— E le difficoltà di dislocamento?

— Sussistono sempre, ma sono inferiori alla loro... pessima fama.

I popoli non russi dell'impero e la guerra

— Fra le altre difficoltà di dislocamento ci sono i popoli non russi, gli allogeniti (ibrodtyz), i polacchi, per esempio...

— Guardi: anche i non russi saranno con noi, contro il tedesco: anche i polacchi...

— Dopo l'autonomia è facilitato il compito...

— L'autonomia darà l'entusiasmo ai polacchi: anche se non si fosse concessa dalla magnanimità di S. M. l'Imperatore l'autonomia, i polacchi sarebbero stati leali — non ne dubito.

— I polacchi, secondo Lei, anche senza la concessione dell'autonomia sarebbero stati solidali colla Russia?

— Senza dubbio. I polacchi alla fin delle fini guadagnano a stare uniti con noi.

— Davvero?

— Se ne convincerà subito: i polacchi per la situazione della loro terra, vendono tutti i loro prodotti rurali e industriali ai russi. I contadini guadagnano moltissimo col traffico ininterrottato nato principalmente dalla permanenza in quei luoghi di grandi masse di soldati nostri. Solo le persone colte dicono

La salma di Pio X composta nella serenità della morte

Il testamento - I primi atti del cardinal Camerlengo - "Il Papa è realmente morto." - Riunione di Cardinali - La salma esposta in San Pietro - Difficoltà per il Conclave - La possibilità di un Papa straniero?

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Il Papa sul letto di morte

Roma 20, ore 20. (X.) Come già vi telefonai, il Papa, appena morto, fu rivestito dell'abito talare bianco, con mozzetta e stola e con un crocifisso d'avorio fra le mani. La salma fu subito ricomposta sul letto di morte dal dott. Amici, che aveva presieduto la pietosa operazione.

La stanza mortuaria è modestissima, tanto modesta che sembra rispecchiare tutta la vita di Pio X. Un canterano, oltre il letto d'ottone, due colomnette, una poltrona, un lavabo; niente altro. Ora ci sono alcuni inginocchiati per i familiari. Sul piccolo letto la salma giace nella penombra; il lenzuolo e la coperta sono rimboccati sul petto, le mani diafane, congiunte, stringono il crocifisso. Il volto pallido, emaciato, che spicca fra le bende candide onde è stato avvolto, ha l'aspetto sereno del volto di un dormiente.

Il canterano, è stato trasformato in altare; quattro guardie nobili prestano servizio d'onore.

Stamane nella camera hanno celebrato la messa il cardinale Bisetti, i prelati monsignori Marzolini, Bressan, Pescini e Capotosti.

L'arrivo del camerlengo

Il camerlengo cardinal Della Volpe è giunto stamane alle 7,5 col treno di Ancona. Recatosi in casa sua, qui ha celebrato la messa, poi è andato in Vaticano, dove è stato ricevuto fin dal portone cogli onori militari sovrani dai corpi armati del Vaticano.

Dopo un breve colloquio col cardinale Merry del Val, il quale gli ha fatto una sommaria consegna delle proprie funzioni, il camerlengo ha pregato il segretario di Stato — ormai decaduto automaticamente dal suo ufficio — di rimanere al suo posto, come già fece il cardinale Oreglia nel Conclave di Pio X.

Il cardinale Merry del Val ha dichiarato che resterà, in via tutto affatto provvisoria, per aiutare il camerlengo nel disbrigo degli affari più pressanti. Il camerlengo quindi ha proceduto alla ricognizione della salma.

La ricognizione della salma

Stante l'incipiente decomposizione del Papa defunto, la ricognizione della salma è stata fatta rapidamente dal cardinale camerlengo Della Volpe, tralasciando in massima parte il complicato cerimoniale che è prescritto dalla costituzione *vacante sede apostolica*.

Il camerlengo era vestito del rocchetto, della mantelletta e della mozzetta viola. Accompagnato dai chierici della Camera apostolica e dal seguito, è stato introdotto nell'appartamento del defunto pontefice dal maestro di camera. Qui il camerlengo, dopo avere recitato alcune preci, rimanendo genuflesso sopra un cuscinetto violetto, si è alzato, e si è avvicinato al letto, ove ha scoperto il volto del pontefice, constatandone ufficialmente la morte. Poi si è rivolto agli assistenti e ha dichiarato la morte del pontefice, pronunciando le parole: «Il Papa è realmente morto».

Il corpo del pontefice, praticate le iniezioni antisettiche conservatrici, a cura dei dott. Amici e del frate Prosdocimo, è stato rivestito dell'abito talare bianco, colla mozzetta ed è stato ricomposto sul letto funebre.

Stasera alle 18 la salma è stata trasportata in un feretro gestatorio nella sala del trono, ove rimane esposta, vestita degli abiti pontificali, colla mitra. Nello stesso abito verrà esposta la salma domani in San Pietro, se la decomposizione non imporrà che venga rinchiusa nella cassa.

Le disposizioni testamentarie

L'avv. Patriarca, dopo mezzogiorno ha recato in Vaticano il testamento del Papa, che è stato rinchiuso in una cassa forte, nell'appartamento del camerlengo.

Nulla si conosce ancora intorno alle disposizioni testamentarie lasciate dal defunto pontefice. Solo si sa che Pio X ha espressamente dichiarato di non volere essere imbalsamato e di volere essere sepolto nelle Grotte Vaticane.

Si sa però che il Santo Padre fu in vita piuttosto preoccupato per l'eventualità di un trasporto e tumulazione fuori del Vaticano, tanto che non volle mai prendere alcuna iniziativa per il trasporto della salma di Leone XIII a San Giovanni in Laterano; anzi qualche volta disse chiaramente che a questo avrebbe provveduto il suo successore.

La prima congregazione preparatoria

Sotto la presidenza dei cardinali capi d'ordine, stamane in Vaticano in una sala dell'appartamento Borgia, ha avuto luogo la prima congregazione preparatoria dei cardinali, presenti 14 porporati. In questa, preso atto della ricognizione ufficiale del cadavere del Papa, è stata data la notizia di talune disposizioni espresse verbalmente da Pio X, fra cui quella che vieta assolutamente l'imbalsamazione del suo cadavere.

La congregazione ha deciso di rispettare tutte le disposizioni date dal Pontefice defunto; così la salma non sarà imbalsamata.

Interrogati, i medici hanno dichiarato che, merce talune iniezioni, potrà essere provveduto per qualche tempo alla conservazione della salma. I sanitari stessi però non hanno dissimulato le loro riserve categoriche, nel senso che il disse-

cimento interno del cadavere possa resistere anche agli effetti conservativi delle iniezioni. Così è che la congregazione ha deciso che oggi alle 17 la salma venga esposta nella sala del trono (come fu fatto) trasformata in cappella ardente, e che domattina alle 9 venga trasportata in San Pietro per la pubblica esposizione nella cappella del Santissimo Sacramento.

Se si avesse ragione di credere che la salma non possa resistere alla decomposizione, la esposizione verrà fatta colla cassa chiusa. La congregazione ha preso poi altre deliberazioni di ordine interno.

La sorella Anna è malata

Stamane si è ammalata anche la signora Anna Sarto, sorella del Papa defunto. Essa era rientrata in casa stamane alle 3,40, accompagnata da monsignor Capotosti. Essa soffre di vizio cardiaco e si può ben comprendere come le fatiche e i dolori di questi ultimi giorni e infine il grave shock subito nella nottata abbiano avuto per effetto di aggravare quelle che già erano condizioni precarie.

Secondo informazioni che mi pervengono, le condizioni della signora Anna Sarto sono piuttosto gravi, cosicché si nutrono grandi preoccupazioni. La povera signora Anna è con amorevolissima cura assistita dalle sorelle Maria e Teresa e dalla nipote signorina Gilda, e dal nipote monsignor Parolin.

Alle 22 le condizioni di salute della signora Anna Sarto hanno cominciato a destare qualche apprensione. È stata visitata due volte dal dottor Amici. L'inferma è assistita dal frate Prosdocimo. La signora Sarto che aveva una non grave intossicazione intestinale avrebbe avuto durante la giornata qualche fenomeno cardiaco che ha destato l'allarme dei familiari. Per altro si crede che con un po' di riposo e con i calmanti ordinati si riuscirà a risolverla e a farla trovare domattina in migliori condizioni. La direzione diocesana ha comunicato un manifesto per la morte del Papa. Anche il cardinale vicario ha pubblicato una notificazione ai fedeli esortandoli a pregare per il defunto Pontefice.



I primi atti del camerlengo

Uscito dalla stanza del defunto pontefice, il cardinale camerlengo ha ricevuto l'omaggio dei corpi armati, presentatigli dai comandanti: principe Rospiigiosi per le guardie nobili, colonnello Repond per la guardia svizzera e maggiore Di Pietro per la guardia palatina, e da un ufficiale della gendarmeria, in sostituzione del comandante conte Cecco Pleri, indispotto.

Il cardinale camerlengo ha poi impartito gli ordini perché venisse effettuato alle ore 18 d'oggi il trasporto della salma del Santo Padre nella sala del trono, e quindi domattina nella Basilica Vaticana. Ha poi convocato presso di sé i prelati della camera apostolica per le ore 18 di domani.

All'uscita dalle stanze pontificie, il cardinale Della Volpe è stato accompagnato dalla scorta d'onore, composta di 4 guardie svizzere in alta uniforme, fino al cortile di San Damaso, dove, salito nella propria carrozza, ha fatto ritorno alla sua abitazione.

Il cardinale Della Volpe domani prenderà dimora fissa in Vaticano, dove gli si prepara uno speciale appartamento.

I preparativi per i funerali

Nella Basilica di San Pietro sono cominciati i preparativi per i solenni funerali del Papa. A questi preparativi attendono principalmente l'arciprete della Basilica Cardinale Merry del Val e l'Economista Fabbricere monsignor Di Bisogno. Parimenti il Camerlengo ha impartito all'architetto pontificio ingegner Schneider le disposizioni per i preparativi del Conclave che sarà tenuto nel Palazzo Vaticano. Questi lavori saranno resi più facili in quanto che nei magazzini della Florencia sono conservati ancora tutti i materiali di legno, di ferro, mobili ecc. adoperati nel Conclave del 1903.

Stamane a mezzo del signor Ignazio Lombardi, dell'Ufficio del Maestro di Casa dei Sacri Palazzi apostolici, la Santa Sede faceva pervenire al Comune di Roma l'atto di morte del Pontefice Pio X, del quale evochi il testo:

«Illustrissimo signor Sindaco,
«Ho il dolore di parteciparle che oggi 20 agosto alle ore 1,15 nel Palazzo del Vaticano ha cessato di vivere in seguito a bronco-pneumonia la Santità di Pio X, al secolo Giuseppe Sarto, di Riese, di anni 79, mesi 3 e giorni 18.
«Con tutta osservanza»

«Roma, 20 agosto 1914.

«Io dott. Andrea Amici»

Contemporaneamente la Santa Sede trasmetteva il certificato di verifica nec-

ropsopica redatto dal medico chirurgo necroscopo dei Sacri Palazzi apostolici dott. Stanislao Mortarelli.

Il Sindaco redigerà di suo pugno in Campidoglio l'atto di morte alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti della Santa Sede. A tale scopo verrà aperto uno speciale registro riccamente rilegato e foderato in raso. Porterà, oltre lo stemma del Comune di Roma, la seguente iscrizione esterna, in argento: «Atto di morte di Sua Santità Pio X - 20 Agosto 1914.» Il registro è stato oggi stesso debitamente visitato dal Presidente del Tribunale di Roma.

La rottura dell'anello piscatorio

Alla zecca vaticana è stato ordinato il punzone della medaglia del camerlengo. Questa porterà da un lato la mezza figura del cardinale Della Volpe e dall'altra la grande basilica vaticana con le Sante Chiavi incrociate, e le parole: «Sede vacante anno MCMXIV». Ne saranno coniate 100 esemplari in oro e 500 in argento. Un'altra medaglia congenera sarà fatta coniare dal Maresciallo del Conclave Principe Chigi.

Data la sommaria rapidità della cerimonia della ricognizione del cadavere, anche le altre cerimonie sono state spedite celermente. Il cardinale camerlengo, dopo letto l'istrumento della ricognizione del cadavere, ha ricevuto dal prelatore maestro di camera l'anello piscatorio contenuto in una borsa di raso bianco. Lo ha portato presso la Congregazione dei cardinali e qui lo ha consegnato al primo maestro di cerimonia il quale lo ha rotto insieme al sigillo di piombo usato per le Bolle.

È un grande sigillo di bronzo inciso che veniva usato per i Brevi. Esso porta impresso la imagine di San Pietro che nella sua navicella sta pescando per il mare. Rottono il conio i pezzi vengono conservati negli archivi della Santa Sede. L'uso di rompere questo anello dopo la morte del Papa risale a Leone X che per il primo ordinò la rottura del sigillo che già era stato di Pio IV (1564); Clemente VII confermò questa usanza con suo chirografo del 24 dicembre 1732.

L'anello piscatorio viene consegnato al nuovo Papa nel giorno della sua elezione. In esso è inciso il nome del nuovo pontefice. Eseguita la rottura dell'anello piscatorio e del piombo della cancelleria apostolica, i protonotari apostolici ne hanno redatto il relativo istrumento che sarà pure conservato negli archivi della Santa Sede.

Le costituzioni in "sede vacante"

Numerosissime erano nel giure antico le costituzioni che reggevano la Sede vacante. Oggi col nuovo giure sono soltanto quattro e cioè:

1.º Quello di Leone XIII *Prædecessores nostri* del 24 maggio 1882;

2.º Il regolamento che completa detta costituzione;

3.º La costituzione di Pio X *Commissum Nobis* del 24 gennaio 1904 nella quale viene condannato, pena la scomunica maggiore, l'uso del diritto di veto nel Conclave;

4.º La costituzione di Pio X *Vacante Sede Apostolica* nella quale, abrogate tutte le antiche costituzioni, è stabilito il nuovo giure da osservarsi in sede vacante.

La sorella Anna è malata

Stamane si è ammalata anche la signora Anna Sarto, sorella del Papa defunto. Essa era rientrata in casa stamane alle 3,40, accompagnata da monsignor Capotosti. Essa soffre di vizio cardiaco e si può ben comprendere come le fatiche e i dolori di questi ultimi giorni e infine il grave shock subito nella nottata abbiano avuto per effetto di aggravare quelle che già erano condizioni precarie.

Secondo informazioni che mi pervengono, le condizioni della signora Anna Sarto sono piuttosto gravi, cosicché si nutrono grandi preoccupazioni. La povera signora Anna è con amorevolissima cura assistita dalle sorelle Maria e Teresa e dalla nipote signorina Gilda, e dal nipote monsignor Parolin.

Alle 22 le condizioni di salute della signora Anna Sarto hanno cominciato a destare qualche apprensione. È stata visitata due volte dal dottor Amici. L'inferma è assistita dal frate Prosdocimo. La signora Sarto che aveva una non grave intossicazione intestinale avrebbe avuto durante la giornata qualche fenomeno cardiaco che ha destato l'allarme dei familiari. Per altro si crede che con un po' di riposo e con i calmanti ordinati si riuscirà a risolverla e a farla trovare domattina in migliori condizioni. La direzione diocesana ha comunicato un manifesto per la morte del Papa. Anche il cardinale vicario ha pubblicato una notificazione ai fedeli esortandoli a pregare per il defunto Pontefice.

Le condoglianze della Camera

Per disposizioni date dal Presidente del Consiglio, conforme vi telefonai ieri sera, il prefetto di Roma comm. Aphel, ha fatto sospendere per questa sera tutti i pubblici spettacoli compresi i cinematografi. Presso le ambasciate e legazioni estere accreditate presso la Santa Sede è esposta la bandiera dei rispettivi stati a mezz'asta, abbrunata.

La Vita dice che sul registro messo in portineria del Vaticano furono trovate scritte queste parole: «La Presidenza della Camera dei deputati».

La Vita domanda: E chi è stato autorizzato ad andarsi ad inscrivere per la Presidenza della Camera? È un atto che può essere consentito? E on. Marcora ne sa qualche cosa? E come lo interpreta? Il Governo italiano riceve forse partecipazione della malattia e della morte, dell'elezione del Papa, così che le autorità debbano adempiere atti di etichetta? No certamente. La morte di Leone XIII fu comunicata all'on. Zanardelli dal prof. Mazzoni, quella di Pio X è stata comunicata dal senatore Marchisava al commissario di Borgo, ma per conto loro come cittadini italiani e questo perché anche nelle circostanze tristi e liete la chiesa vuole conservare la sua completa avversione per il Governo italiano.

Quindi per qualunque persona rivestita di pubblico ufficio, ma più ancora e in ispecial modo per la rappresentanza della collettività, attenersi ad un dovere politico che non è niente affatto una mancanza di rispetto. Anzi, riassumendo, dobbiamo osservare che Zanardelli nel 1903 e Crispi nel 1878 dimandarono delle circolari per fare divieto alle autorità di qualunque specie di partecipare alle manifestazioni per l'elezione dei nuovi Papi, alle quali avevano cominciato ad abbandonarsi alcuni funziona-

ri. Certo nessuno vi è che si possa considerare autorizzato a rappresentare la presidenza della Camera dei deputati.

I cardinali nord-americani

Stamane si è sparsa la voce che i cardinali Gibbons, arcivescovo di Baltimora, Fahey arcivescovo di New York ed O'Connell arcivescovo di Boston e Bein arcivescovo di Quebec sarebbero arrivati in Italia — data la sospensione del servizio fra New York e l'Europa da parte di varie compagnie di navigazione — a bordo di una nave da guerra nord-americana. All'ambasciata degli Stati Uniti è stato risposto che nulla si conosce al riguardo, pure non escludendosi tale possibilità, tenuto conto delle difficoltà delle comunicazioni e dello stato di guerra in Europa.

Un grido di pace del Vaticano agli Stati belligeranti?

ROMA 20, ore 21. — Il *Giornale d'Italia* lancia una notizia di sapore sensazionale secondo cui il Decano cardinale Serafino Vannutelli insieme al sottodecano cardinale Agliardi avrebbero pensato di mandare un grido di pace per il mondo invocando dagli imperatori, dai re e dalle repubbliche che combattono la sanguinosa guerra, una tregua per l'elezione del nuovo Pontefice, e si varrebbero per ottenere dall'arma spirituale e dall'ausilio di una grande potenza neutrale « gli Stati Uniti ».

Un grido di pace del Vaticano agli Stati belligeranti? Oggi più che mai, date le condizioni politiche del mondo, si presenta assillante una vecchia domanda: Sarà possibile la elezione di un papa non italiano? Questa domanda non più che pochi mesi or sono fu riprodotta con qualche serietà. Allora fervevano le lotte fra la corrente rigida e quella detta cattolico-liberale. Si sapeva che le tendenze nel Sacro Collegio erano altrettanto divise e irreconciliabili e che c'era a Roma un cardinale americano, O'Connell, il quale si esercitava di rendere popolare almeno la possibilità della elezione di un papa straniero. Di tale tendenza si resero interpreti il prof. Brunetti di Germania e il Green in Inghilterra. I giornali americani ed inglesi fecero il resto. In Italia solo una rivista popolare milanese il « Secolo XX » parve prendere sul serio la proposta, aggiungendo per conto suo un nome possibile, quello del cardinale Merciere, arcivescovo di Malines. Io poi non manca di rendere conto al « Carlino » di questo movimento, cui per un momento parve si associassero alcuni cardinali di curia, come l'Agliardi e il Vannutelli Vincenzo.

Le condizioni dell'Europa, ora profondamente turbate, non lasciano più dubbio sulla risposta alla domanda sulla nazionalità del papa di domani. Sulla buona pace di Madame De Theben, la quale nel gennaio profetizzava un papa non italiano, sembra oggi difficile che una così fatta profezia si avveri. La morte di Pio X è sopravvenuta improvvisa, in un momento nel quale le preoccupazioni europee hanno ben altre facende a cui attendere. Le orientazioni degli aggruppamenti europei sono profondamente modificate e tutto ciò ha generato una posizione inattesa, affatto nuova, cui tutto il mondo era impreparato, cui nessuna previsione fino a pochi giorni fa si era rivolta.

In questo stato di cose e senza assurgere a considerazioni politiche di un ordine troppo elevato è evidente come sia impossibile che accordi di alcun genere possano essere stati presi fra i governi stranieri. D'altronde il collegio italiano dei cardinali che sale al numero di 33 non sembra disposto a lasciarsi sfuggire un tradizionale privilegio, in confronto al collegio degli stranieri che sono 32, i quali sono naturalmente divisi per mille ragioni varie di nazionalità, di razza, di aspirazioni, di pensiero politico. Tutti questi motivi e molti altri di altro genere inducono a credere che il successore di Pio X non romperà la ormai quattro volte secolare tradizione dei papi italiani.

Non parlo poi di ciò che avveniva nella musica d'organo, né di ciò che avveniva nel modo di cantare il rituale per eccellenza cattolico romano, il rituale gregoriano. Sull'organo, bastava entrare in qualche chiesa non solo di campagna ma anche di città, per sentire tutta la musa chitarrina italiana sfogarsi in ariette e gargarizi degni del Pipelè. Il canto gregoriano era poi ridotto a una cantilena biasciata con tutta la sborgna possibile da canonic e preti e popolani sprovvisti del minimo senso musicale e religioso.

Ora in quanto al canto gregoriano Pio X non ha fatto che accettare e divulgare ufficialmente la grandiosa restaurazione musicale gregoriana attuata secondo i principi fissati dal celebre benedettino Don Pothier (autore nel 1880 delle inapprezzabili *Melodias gregorianes*). Ma quando si pensa alla deplorevole degenerazione interpretativa del canto gregoriano in quasi tutta la cattolicità, si comprende bene come l'opera di Pio X a questo riguardo sia straordinaria. Già da cardinale in un congresso tenuto ad Arezzo nel 1884, egli aveva contribuito moltissimo a diffondere i principi restaurativi di Don Pothier. Quindi, eletto papa, con un *motu proprio* del 1903 annunciò la riforma del canto gregoriano il quale fu da lui ovunque riportato, con un'azione metodicamente disciplinata, alle sue vere origini.

In quanto poi alla riforma della musica gregoriana, ossia composta da nuovi maestri, anche in questo ramo Pio X è stato benemerito. Senonchè, a parer nostro, il musicista che egli ha scelto, come consigliere, il Perosi, autore di messe ed oratori conosciutissimi, non sappiamo se veramente sia stato atto all'ufficio altissimo a cui lo volle il cardinale Sarto. Quando infatti siasi compreso criticamente il valore musicale del Perosi, ci si accorge facilmente che questi, certo dignitoso e appassionato scrittore di musica religiosa, non è neppure lui esente dai difetti di melodrammaticità sia pure di nuovo genere, ossia wagneriana, della solita musica religiosa cattolica. A parte gli oratori di simpatica ispirazione, ma di tecnica (specialmente orchestrale) poco originale e spesso scadente, le messe del Perosi sono, certo, assai pure e austere. Ma hanno avuto il torto (anch'esse) di non essere accompagnate da una severa propaganda critica e storica; on-

Un Papa straniero?

Oggi più che mai, date le condizioni politiche del mondo, si presenta assillante una vecchia domanda: Sarà possibile la elezione di un papa non italiano? Questa domanda non più che pochi mesi or sono fu riprodotta con qualche serietà. Allora fervevano le lotte fra la corrente rigida e quella detta cattolico-liberale. Si sapeva che le tendenze nel Sacro Collegio erano altrettanto divise e irreconciliabili e che c'era a Roma un cardinale americano, O'Connell, il quale si esercitava di rendere popolare almeno la possibilità della elezione di un papa straniero. Di tale tendenza si resero interpreti il prof. Brunetti di Germania e il Green in Inghilterra. I giornali americani ed inglesi fecero il resto. In Italia solo una rivista popolare milanese il « Secolo XX » parve prendere sul serio la proposta, aggiungendo per conto suo un nome possibile, quello del cardinale Merciere, arcivescovo di Malines. Io poi non manca di rendere conto al « Carlino » di questo movimento, cui per un momento parve si associassero alcuni cardinali di curia, come l'Agliardi e il Vannutelli Vincenzo.

Le condizioni dell'Europa, ora profondamente turbate, non lasciano più dubbio sulla risposta alla domanda sulla nazionalità del papa di domani. Sulla buona pace di Madame De Theben, la quale nel gennaio profetizzava un papa non italiano, sembra oggi difficile che una così fatta profezia si avveri. La morte di Pio X è sopravvenuta improvvisa, in un momento nel quale le preoccupazioni europee hanno ben altre facende a cui attendere. Le orientazioni degli aggruppamenti europei sono profondamente modificate e tutto ciò ha generato una posizione inattesa, affatto nuova, cui tutto il mondo era impreparato, cui nessuna previsione fino a pochi giorni fa si era rivolta.

In questo stato di cose e senza assurgere a considerazioni politiche di un ordine troppo elevato è evidente come sia impossibile che accordi di alcun genere possano essere stati presi fra i governi stranieri. D'altronde il collegio italiano dei cardinali che sale al numero di 33 non sembra disposto a lasciarsi sfuggire un tradizionale privilegio, in confronto al collegio degli stranieri che sono 32, i quali sono naturalmente divisi per mille ragioni varie di nazionalità, di razza, di aspirazioni, di pensiero politico. Tutti questi motivi e molti altri di altro genere inducono a credere che il successore di Pio X non romperà la ormai quattro volte secolare tradizione dei papi italiani.

La visita alla salma

Alle 17 la salma di Pio X è stata trasportata nella sala del Trono. Sono stati ammessi a visitarla le guardie del corpo, il corpo diplomatico e numerose altre persone munite di speciale biglietto. Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Il pontefice giace sotto un baldacchino coperto di velluto. Ai lati del baldacchino fanno guardia d'onore quattro guardie nobili. Numerose suore recitano preghiere. Il volto di Pio X è cereo ed emaciato. Ha la mitra, la stola e le pantofole ricamate in oro. Le mani sono ricoperte da guanti violacei e congiunte in atto di preghiera. Nella sinistra è avvolto un rosario con una piccola croce d'oro. Fra le persone intervenute a visitare la salma del Pontefice abbiamo notato fra gli altri il conte Gentiloni.

Pio X e la musica

Pio X è per alcuni il salvatore del cattolicesimo dell'eresia moderna; per altri è il tirannico soffocatore del nuovo movimento religioso sorto appunto per opera dei modernisti francesi (Blondel, Le Roy, etc.) e dei loro predecessori inglesi e tedeschi; ma comunque possa essere valutato quale riformatore del cattolicesimo, egli appunto per questo suo spirito di riforma, nel campo della musica religiosa, ha prodotta o almeno preparata un'importantissima riforma artistica. Per comprendere questa riforma quale almeno finora è stata attuata, occorre prima rappresentarsi lo stato della nostra musica religiosa avanti il papato di Pio X; e in secondo luogo ripensare criticamente a chi di questa riforma è stato l'ispiratore estetico; voglio dire Lorenzo Perosi, a quanto pare, da papa Sarto consultatissimo nel fissare le norme della suddetta riforma.

La musica religiosa italiana cattolica, per quanto ufficialmente adeguata ai canoni sacramentali del rito cattolico, era forse come non mai decaduta in basso loco; e questo era avvenuto con un lento processo di degenerazione dal 700 in giù. Occorre però notare che se a petto dei colossali musicisti religiosi del nostro cinque e seicento, Palestrina e Frescobaldi soprattutto, i musicisti cattolici del 700 e del principio dell'800 non appaiono che degli scettici o dei sensuali, deliziosi ed eleganti quanto si vuole; tuttavia un Pergolesi, ancorchè non puro come un Palestrina, è almeno nella sua squisita settecentesca molle sensualità, raffinatamente decoroso; e un Cherubini, gelido nelle sue grandiose messe come l'arte imperiale del Canova, è pur sempre ammirabile per fattura e per severità. Ma il male terribile comincia dopo Rossini, per quanto questi sia sempre un elegante figlio del 700; dopo di lui infatti la nostra musica religiosa diventa di una teatralità vergogosa, teatralità melodrammatica strillante, lussureggiante e reboante, dalla quale teatralità non va certo esente la *Messa di requiem* del nostro Verdi, messa, a parer nostro, la più fittiziamente religiosa, e la più superficialmente melodrammatica che si abbia dato la musica cattolica italiana.

Non parlo poi di ciò che avveniva nella musica d'organo, né di ciò che avveniva nel modo di cantare il rituale per eccellenza cattolico romano, il rituale gregoriano. Sull'organo, bastava entrare in qualche chiesa non solo di campagna ma anche di città, per sentire tutta la musa chitarrina italiana sfogarsi in ariette e gargarizi degni del Pipelè. Il canto gregoriano era poi ridotto a una cantilena biasciata con tutta la sborgna possibile da canonic e preti e popolani sprovvisti del minimo senso musicale e religioso.

Ora in quanto al canto gregoriano Pio X non ha fatto che accettare e divulgare ufficialmente la grandiosa restaurazione musicale gregoriana attuata secondo i principi fissati dal celebre benedettino Don Pothier (autore nel 1880 delle inapprezzabili *Melodias gregorianes*). Ma quando si pensa alla deplorevole degenerazione interpretativa del canto gregoriano in quasi tutta la cattolicità, si comprende bene come l'opera di Pio X a questo riguardo sia straordinaria. Già da cardinale in un congresso tenuto ad Arezzo nel 1884, egli aveva contribuito moltissimo a diffondere i principi restaurativi di Don Pothier. Quindi, eletto papa, con un *motu proprio* del 1903 annunciò la riforma del canto gregoriano il quale fu da lui ovunque riportato, con un'azione metodicamente disciplinata, alle sue vere origini.

<

de non hanno diffuso che una nuova retorica: quella del perossimo musicale tra preti frati. In altre parole il Perosi a noi sembra male scelto da Pio X come restauratore della composizione d'una nuova musica cattolica, non avendo egli, altrettanto che Don Pothier, una solida base critica e storica su cui impiantare una durevole riforma. Quindi sotto l'aspetto della restaurazione nel campo delle messe e anche degli oratori etc., Pio X non crediamo abbia fatto altro se non aprire la via ai futuri spiriti religiosi, i quali dovranno abbandonare di tutto ogni contatto con lo stile drammatico moderno (sia pur wagneriano) per tornare alle origini del vero e grande stile corale del 400 e del 500.

Comunque il fatto solo di aver imposta la restaurazione gregoriana di Don Pothier ad un incalcolabile merito al risveglio musicale religioso suscitato dall'opera di Pio X. E se anche si può dissentire sulla via da lui tracciata nel regolare la nuova produzione musicale religiosa, è certo per suo merito che il giovane clero moderno possiede ormai un senso musicale più puro e più decoroso.

GIANNOTTO BASTIANELLI

Un'apologia berlinese del Papa scomparso

BERLINO, 20, sera. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: « Questa notte la morte ha colpito il venerando capo supremo della cristianità cattolica, piombando nel dolore i nostri compatriotti cattolici. Quando Pio X fu eletto a successore di Leone XIII, la decisione del concilio, secondo quello che si racconta, soprastava allo stesso. Allo stesso modo che egli aveva dimostrato, durante l'intera sua carriera sino alla dignità di patriarca di Venezia, era rimasta estranea l'idea di sedere un giorno sul trono di S. Pietro, benché il suo predecessore l'avesse sovente designato come suo degno successore. La direzione suprema della Chiesa Cattolica fu nelle sue mani per più di 11 anni. Durante questo tempo, Pio X continuò i suoi rapporti amichevoli col imperatore di Germania e non nascose la soddisfazione che provava per la situazione della chiesa cattolica in Germania. Nella sua vita privata il defunto Papa univa alla pietà l'assistenza nei costumi ed alla beneficenza una soave galateia di spirito. Con Pio X è scomparsa dalla serie dei papi una personalità degna di essere ricordata al ricordo della quale i fedeli si ripeteranno con affetto. Il suo richiamo in più elevate sedi mette la Chiesa Cattolica nella necessità di dare a se stessa un nuovo capo. Possa l'elezione cadere sopra un principe il quale senza l'intima convinzione di rendere un servizio al cattolico officio per la felicità della grande comunità religiosa a lui affidata ».

Il lutto a Vienna

VIENNA, 20, sera. — L'aiutante di campo generale dell'imperatore conte Paar ha fatto visita stamane al nunzio pontificio e gli ha espresso le condoglianze dell'imperatore per la morte del Papa. L'arciduca Eugenio ha espresso personalmente al nunzio le sue condoglianze. Anche l'arciduchessa Zita e gli altri membri della casa imperiale hanno fatto pervenire le loro condoglianze. Il conte Berchtold ha fatto una visita di condoglianza al nunzio. Il cardinale Piffi e i membri del corpo diplomatico hanno presentato al nunzio le loro condoglianze. Nella seduta municipale il borghese ha pronunciato un eulogio funebre del Papa glorificandone la virtù ed aggiungendo che il Papa lasciò questo mondo come se non volesse essere testimone della guerra e come se l'opera sua, il cui supremo principio era l'amore, si fosse dovuta arrestare. Il conte di Spreti ha letto le sue condoglianze al cardinale Merry del Val e al nunzio a Vienna e ha fatto esporre la bandiera abbattuta alla torre del palazzo municipale.

Il rimpianto della stampa europea

La stampa romana. ROMA, 20, sera. — I giornali pubblicano lunghi articoli di commento al pontificato di Pio X. Il Corriere d'Italia scrive: « Fra la morte del pontefice e l'immane tragedia di cui è scena e parte quasi tutta l'Europa, non vi è soltanto un puro rapporto casuale. Il vero è che il vero pontefice, la vita fu tutta un'apostolato di pace nel mondo, non ha potuto resistere dinanzi allo scatenarsi della spaventosa tempesta e si è spezzato in uno schianto di dolore. Un'impetuosa di vita e di anima Pio X apparve il papa degli umili. Egli visse col popolo e per il popolo. Ritroso a trarre i parenti dall'umile condizione nativa a quella eventualmente individuale, intese che ora la povertà e l'impoverimento che al lavoro ed alle proprie sorti originarie gli uomini rimangono fedeli. Accennando all'opera politica del defunto pontefice il Corriere d'Italia dice che Pio X con l'Europa ha in Italia le vie all'azione politica del cattolico. L'implesso dell'azione cattolica piuttosto come cosa da richiedere preoccupazioni che impulso. Il Corriere d'Italia rileva poi come la più grande preoccupazione di Pio X sia stata per la questione dell'integrità della dottrina cattolica ed aggiunge che il defunto pontefice ispirò sempre la sua opera al programma enunciatosi salendo sul soglio pontificale di instaurare, cioè oggettiva in Cristo. Il suo fu un pontificato esclusivamente religioso ed una continua, attiva aspirazione all'amore ed alla pace. Il Messaggero scrive: « Il destino è stato indubbiamente avverso a Pio X. La sua vita fu una vita tragica che l'Europa abbia mai avuto. Quelli che sembravano destinati a dare il proprio nome e la propria opera ad un pontificato tranquillo di transizione, si è invece risolto con una aspra battaglia e con la più grande amarezza. Il Messaggero aggiunge che la politica seguita da Pio X apparve di distruzione nel campo religioso e di provocazione in quello della politica internazionale. Pio X, volendo dare una nuova struttura alla politica internazionale, difesa dell'organismo cattolico dimostrò di non fare una politica estera, o di farla soltanto quando la

forza delle cose lo richiedeva. Questa condotta pratica del caso per caso non parve giovare alla chiesa. Gli interessi di politica religiosa suscitavano contrasti e dissidi nelle varie nazioni ed il Vaticano fu costretto a cedere e mentre la lotta nel mondo si faceva più acuta e dai seno della chiesa uscivano gli uomini più rappresentativi, il vento di dissoluzione si propagava di paese in paese. Il Papa Romano scrive: « Il vero segreto a contatto delle popolazioni più umili e più sinceramente cristiane, appartenente alla schiera del clero operante. Egli aveva intuito tutte le esigenze del sacro ministero in rapporto ai tempi nuovi; non eccitare e sollevare le masse contro gli ordini sociali e le autorità costituite, bensì elevare lo spirito nel ritorno alle pure tradizioni cristiane. Se il pontificato di Pio X non potè raggiungere lo splendore di quello di Leone XIII, lascia però valide tracce del cammino della chiesa la quale mai fu più libera ed indipendente da quanto abbandonata ogni cura terrena, essa poté dedicarsi tutta a fare riflettere la fede fra le masse della cattoliceità. »

La stampa viennese

VIENNA, 20, sera. — La notizia della morte del Papa è stata qui appresa verso le 3 antimeridiane. Per tanto la maggior parte dei giornali si limitò a riportare la notizia aggiungendovi cenni sugli avvenimenti più importanti verificatisi durante il suo pontificato nel campo ecclesiastico ed in quello della politica della Santa Sede. La Reichspost scrive: « Le debite intenzioni del Papa abbiano potuto talvolta essere male intese o male interpretate, furono sempre esaltate; il suo infinito affetto per i fedeli e le sue premurose bonità che sono la vera gloria dei pontefici. Nel pontificato di Pio X cadde in un periodo non pacifico. Pio X vide la rottura franco vaticana, lo sviluppo di tendenze ostili in Spagna ed in Portogallo e l'opposizione della chiesa in Russia, ma in compenso a ciò che si è in Russia, in forza interna e di splendore. L'autorità del papato vigila oggi sul mondo come nel maggior tempo della chiesa fedele all'amore della patria perché ricorrendo alle armi combatte per l'ideale sacro della giustizia e dei costumi cristiani e per l'ordine dello stato cristiano. Il capo della cristianità, il nemico reciso della guerra, lascia il teatro delle generali atrocità prima dell'arrivo della notizia che l'ordine del mondo europeo chiamato in ordine dai Mongoli dell'Asia contro un fratello invidiato, che appartiene alla medesima razza. »

Il Fremdenblatt scrive: « Pio X era uno di quei papi cui sembra loro il compito di provvedere allo sviluppo della chiesa e infondere in tutti i fedeli un vero spirito evangelico. Egli non esplicito attività politica, perciò i compromessi furono estranei al suo spirito buono e benevolo. Il Fremdenblatt rileva che Pio X fu semplice, senza pompa e non dimentico mai la sua adorata Venezia e la sua origine popolare. Terminando, il giornale dice: « Con Pio X scomparve il vivente di Cristo in terra che fu realmente pastore del suo gregge e il cui gran cuore abbracciava con eguale amore l'intera umanità. La notizia della sua morte getterà il mondo in lutto vero e sincero. » Il Neue Tagblatt rileva che la morte di Pio X è tanto più dolorosa in quanto che Pio X avrebbe volentieri intrapreso un'azione conciliante nella attuale guerra mondiale. Il Neue Tagblatt dice che il papa defunto fu sempre stimato come nobile sacerdote e aggiunge che la sua memoria vivrà sempre come quella di un papa religioso, di costumi intemerati.

La stampa parigina

PARIGI, 20, sera. — Il Temps commentando atti compiuti dal defunto pontefice dichiara che Pio X seppe in un regno sottoposto a difficili prove conservare al papato un tenore morale elevato al quale renderanno omaggio coloro stessi che fuori dalla Chiesa hanno il culto della franchezza e del coraggio e della fede. La Croix dice che Pio X fu un vero pontefice in tutta l'estensione del termine. Egli univa alla sua bontà alla quale rendevano omaggio tutti coloro che lo avvicinarono, una energia pari a quella dei più grandi capi insieme ai quali gli storici senza dubbio lo menzioneranno.

I giornali inglesi

LONDRA, 20, sera. — Solo una parte dei giornali della sera pubblicano commenti sulla morte del Papa. Lo Evening Standard dice che la guerra precipitò indubbiamente la morte del Papa di questo biennio puro pontefice. Egli sarà notato tra i papi per la maestà e magnificenza, ma per le sue sincere qualità cristiane. Il Globe dice che la morte del Papa in questo momento rappresenta la caduta di un re, di un cittadino di Stato. Il Papa è sempre un grande sovrano. Speriamo che il successore di Pio X sia un uomo che sappia guidare e proteggere la chiesa nei giorni del pericolo.

La Pitt-Moll-Garizio dice

La Pitt-Moll-Garizio dice: Come il Re ed il popolo d'Italia il Papa potrebbe dire di non aver preso parte alcuna allo scatenamento delle attuali sventure dell'Europa. Dopo la morte di padre Wernz generalissimo dei gesuiti. ROMA, 20, ore 21. — La salma di padre Wernz, il generalissimo dei gesuiti, è rimasta oggi esposta nella sala maggiore del collegio germanico trasformata in camera ardente, ed è stata vegliata da alcuni alunni del collegio. Padre Wernz era da parecchio tempo sofferente. Un attacco di diabete, ricattizzato recentemente, aveva aggravato le sue condizioni già scosse. Lo curava il dott. Alfredo De Paul. Dalla fine della settimana scorsa padre Wernz cadde gravemente ammalato. Lunedì si aggravò ancora maggiormente e allora la malattia volse rapidamente verso la catastrofe. Le iniezioni eccitanti, le inalazioni di ossigeno, tutti i mezzi della scienza non valsero che a prolungare di ore la vita dell'infermo. Quattro giorni fa Pio X, informato delle disperate condizioni dell'ammalato, che gli era carissimo, gli mandò la sua benedizione, e gli augurò che potesse presto ristabilirsi. Ieri l'infermo ebbe quattro crisi cardiache, una dopo l'altra, le quali tolsero ai medici e ai familiari ogni speranza di salvarlo. Padre Wernz tuttavia conservò fino quasi all'ultimo momento il pieno possesso delle sue facoltà mentali e verso le 10 chiese notizia del Papa che egli ignorava fosse gravemente ammalato, e chiese pure notizie della guerra. Parlando coi padri che circondavano il suo letto egli espresse le sue inquietudini sulle sorti e i destini dei Paesi belligeranti. Alle 21,30 ebbe un nuovo e più violento attacco cardiaco. Il medico curante cercò di rianimare il malato, ma alle 22,45 un ultimo attacco spense padre Francesco Saverio Wernz. Padre Wernz era nato a Vienna il 4 dicembre 1842. Nel 1857 entrò nella Compagnia di Gesù, e si fece ben presto distinguere per lo zelo e l'intelligenza, che, con l'aiuto di una vasta cultura gli facilitarono l'ascesa alla suprema dignità dell'ordine, alla quale fu eletto quale successore di padre Ludovico Martin, nel 1906. I libri di diritto canonico e di

teologia di Padre Wernz facevano testo nelle università cattoliche, ed egli stesso era rettore dell'Università Gregoriana a Roma quando fu eletto generale dei gesuiti. Era uomo di idee aperte e parecchi suoi libri parvero a molti di tendenze troppo moderniste per un gesuita. Infatti egli apparteneva fra i gesuiti a quella frazione che si avvicina alle idee modernizzate e quando fu eletto malgrado l'opposizione di alcuni padri del Capitolo Generale, difese strenuamente i padri Ratti, Venturi e Pattivici, accusati di seguire idee moderne nei loro studi; anzi fece del primo il proprio consigliere più attivo e lo creò segretario generale della Compagnia.

Lo scoppio di una bomba in treno sulla linea Roma-Napoli

Parecchi feriti - Alla ricerca dei colpevoli (Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 20, ore 21. — Vi abbiamo già telefonato del grave fatto avvenuto nel treno 1810, in arrivo a Roma alle 6,35, presso la stazione di Caserta. Durante la giornata sono state impartite severe disposizioni ai prefetti perché una sorveglianza scrupolosa venga esercitata in tutti i centri ferroviari per prevenire qualsiasi altro attentato contro la libera circolazione dei treni. L'on. Salandra ha poi dato incarico a due ispettori generali delle ferrovie di recarsi nelle provincie di Napoli e Caserta ad assumere la direzione del servizio di investigazioni per accertare quali siano gli autori dei criminali attentati. Lo stesso presidente del Consiglio ha poi informato di una circolare tutti i prefetti e sottoprefetti e le autorità locali delle provincie di Napoli, Caserta e Bari che il Consiglio dei ministri ha deliberato un premio di lire 10.000 al privato cittadino che procurerà notizie tali da far arrestare gli autori degli attentati contro i treni. Tale disposizione avrà vigore fino al 30 prossimo settembre.

Esposivi portati da emigranti?

A sua volta la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha incaricato il capo divisione cav. Luraghi di condurre i due ispettori del ministero degli Interni nelle indagini su questo attentato. Non è escluso l'ipotesi da qualcuno affacciata che si tratti di esplosivi trasportati in Italia da operai italiani impiegati nelle miniere francesi e tedesche, il che sarebbe suffragato dal fatto che alcuni giorni fa, come si ricorda, alla stazione di Chiasso, procedendo ad una accurata ispezione dei poveri bagagli degli emigranti, si rinvenne una valigia di cui ancora ignorasi il possessore, contenente alcune bombe. Questi emigranti a migliaia giornalmente affluiscono nelle provincie meridionali e alcuni di essi avrebbero dato le bombe ad uno dei ferrovieri licenziati, in seguito all'ultimo tentativo di sciopero.

Si tratterebbe di un complotto?

La Polizia ha operato stamane due arresti e altri ne saranno operati ancora. Sono Tommaso Mandi e Giuseppe Gori. Essi sono stati trovati in atteggiamento che ha generato sospetti nei pressi di Poggio reale, dove è avvenuto l'attentato. Si assicura che l'autorità di P. S. è su una buona pista per fare luce in questo tenebroso complotto perché si è convinti trattarsi di un complotto vero e proprio. Ed ad avvalorare questa convinzione si nota la coincidenza di altri scoppi di bombe avvenuti alla stazione di San Giovanni a Tueduccio, sulla linea Roma-Brindisi. E pare logico trovare un possibile rapporto tra questo episodio e quello avvenuto in questi giorni alla stazione di Chiasso. Gli attentati sembrano dovuti alla vendetta di ferrovieri. Dalla questura di Napoli e dalla questura di Roma sono stati diramati per le diverse stazioni ferroviarie telegrammi ordinanti arresti di individui indiziati, che si ha ragione di credere abbiano partecipato in qualche modo al complotto. Si afferma, ma la notizia va accolta con ogni riserva, che gli attentati siano stati deliberati in una riunione segreta tenuta in questi giorni al rione Vasto di Napoli. I rimasugli delle bombe esplose sono stati raccolti per essere consegnati alla Direzione generale di artiglieria. Il treno contro cui è stato compiuto l'attentato è giunto alla stazione di Roma alle 10, con tre ore di ritardo. Il capostazione comm. Franchi aveva preso le debite disposizioni per ricevere i feriti che eventualmente si trovassero ancora nel convoglio, e molta gente, per la maggior parte parenti dei viaggiatori, mossi dall'ansia, erano accorsi alla stazione, avendone appreso la notizia dell'attentato dai giornali del mattino. Fra la folla degli aspettanti erano signorini Respighi e alcuni prelati che attendevano il cardinale Vannutelli, decano del sacro collegio, il quale era partito da Genazzano in seguito alla morte del pontefice e la famiglia del senatore Talamo. Si sapeva che oltre al senatore Talamo e al cardinale Vincenzo Vannutelli erano nel treno il principe Ruspoli e l'on. Lucif. Però non vi era alcun ferito, all'infuori dell'ispettore delle ferrovie Piazzoli che aveva apprestato quantunque ferito al capo e al viso i primi soccorsi sul luogo dell'attentato agli altri feriti. Sul volto del cardinale Vannutelli appena sceso dal vagono, si leggeva come un senso di atterramento e di tristezza. Il senatore Talamo alle persone che lo hanno interrogato, ha dichiarato di credere che la bomba, a forma di scatola, sia stata posta nel treno in precedenza e non lanciata. La esplosione nella notte cupa aveva dato luogo ad una grande detonazione che aveva atterrito persino gli abitanti dei casolari lontani. I viaggiatori al primo rumore erano rimasti angosciati, nessuno di essi pensava si trattasse di una bomba di dinamite.

I feriti ricoverati a Napoli

Nello scoppio si sono avuti a deplorare alcuni feriti piuttosto gravi, fra cui alcuni ufficiali, due signore e due borghesi. Nell'ospedale della Pace di Napoli sono stati ricoverati due dei feriti più gravi: il tenente Alfredo Cuomo dei cavalleggeri « Udine » con ferite multiple al viso e al braccio sinistro e al quadrante inferiore, Bianca Martinielli di anni 24, con ferite al quarto inferiore della gamba sinistra, alla coscia destra, e contusioni gravi al quadrante addominale. Il Cuomo e la Martinielli erano nello scompartimento che rimase più danneggiato. Nell'altro scompartimento attingo erano altri che sono rimasti feriti meno gravemente. Tra essi il capitano Ghirzi Remo del 23.º cavalleria con contusioni multiple, il tenente Scotti del 29.º cavalleria, con ferite varie, il capitano dei cavalleggeri Call con la sua signora, l'imprenditore di lavori presso il Vaticano Nunzio Anzani, con escoriazioni ed ustioni al viso e all'occhio destro, il tenente Alfredo Diaz con ferite al capo, il tenente Ettore Bercastrò del 29.º cavalleria, il veterinario Mecca, il sottotenente di cavalleria Minutillo e altri feriti. I primi soccorsi sono stati apportati ai feriti dall'ispettore Diaz.

L'odierna eclisse di sole

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 20, ore 20. — Domani, poco dopo mezzogiorno, avrà luogo una eclisse parziale di sole la cui fase massima accadrà alle 13,43 e sarà di 0,67. Il principio dell'eclisse avverrà alle 12,29,3, la fase massima alle 13,43' 13", la fine dell'eclisse avverrà alle 14,52,28.

L'eclisse non sarà totale ed il sole sarà occultato per circa 7/10 del suo diametro.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Corti e tribunali

La sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello d'Ancona per i fatti della "s. timiana rossa,"

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ANCONA, 20, ore 21. — La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha oggi emesso la sua sentenza per i fatti della cosiddetta settimana rossa. In tutti gli atti del processo contro i carabinieri imputati di omicidio, da quello contro Enrico Malatesta e compagni imputati di reati politici. Ordina quindi il rinvio davanti alla Corte di Assise di Ancona di Malatesta Enrico, Pietro Nenni, Oddo Marinelli, Alfredo Pedrini, Augusto Bosquet, Silvestro Levi, Domenico Adorni, Enrico Pucci e Sigifredo Pelizza (gli ultimi sei appartenenti alla Commissione esecutiva della nostra Camera del lavoro) per rispondere dei reati commessi dagli articoli 134 e 138 del C. P., e cioè di aver tentato di sovvertire l'attuale ordine costituito e proclamare la repubblica. Per gli altri imputati Casciani-Omidi, Umberto, lo, Armellini Luigi, Travagli Umberto, Biondi, Giordano, e Stazio Cesare, pure membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, dichiara non doversi procedere, non essendo risultate prove sufficienti della loro colpevolezza. In tutti gli altri numerosissimi imputati, sia di reato politico che di reato comune, rinvia a giudizio soltanto Strappa Fernando. Ordina che siano posti in libertà i detenuti Casciani, Travagli, Armellini, Stazio, Biondi e Foschi; revoca il mandato di cattura contro Ulderico Bichi. Accorda a Strappa Fernando la libertà provvisoria. Rigetta la domanda di libertà provvisoria di Pelizza, Bosquet, Nenni, Adorni e Pucci. Dichiarò infine non doversi procedere contro gli autori del danneggiamento delle linee ferroviarie e telefoniche, i detenuti sono stati subito rimessi in libertà.

Capitano contabile accusato di prevaricazione

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

VERONA, 20, ore 19. — Al nostro Tribunale militare è stato deferito sotto l'accusa di prevaricazione il capitano contabile Annibale Bettamini del Presidio di Verona. L'istruttoria è giunta al suo termine e il processo relativo si svolgerà ai primi d'ottobre.

Venti ferrovieri scioperanti assolti

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MODENA, 20, ore 20. — Stamane innanzi al nostro Tribunale sono compariti venti ferrovieri, appartenenti al nostro Compartimento, che dovevano rispondere del reato di aver abbandonato il lavoro, durante lo sciopero del giorno scorso. Furono tutti assolti per mancanza di prove.

La fuga del direttore della banca popolare di Asti

Un ammanco di 200.000 lire (Per telefono al « Resto del Carlino »)

ASTI, 20, ore 23. — Stamane si diffonde rapidamente in città la notizia della fuga del direttore della Banca Popolare, Agostino Redolfo Mazzocchi. Da informazioni assunte il rag. Mazzocchi, fino dalla scorsa settimana in occasione delle feste del Ferragosto ebbe ad allontanarsi dalla città. In mancanza di notizie, alcune possedute dal direttore della Banca si è proceduto ad una verifica ed è risultato un ammanco di duecentomila lire in titoli. L'accertazione dell'ammanco non si poté fare in modo preciso perché non venne rinvenuto l'elenco dei titoli, alcuni posseduti dal rag. Mazzocchi che lo deve avere portato con sé. Il rag. Mazzocchi sarebbe ora riuscito a rifugiarsi a Corfù. La Banca ha intanto chiuso gli sportelli. Il rag. Mazzocchi è padre di tre bambini e viveva con la vecchia madre essendo legalmente separato dalla moglie.

Ammalato che si getta sotto il treno

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

COMO, 20, ore 16. — Tal Enrico Introzzi di anni 53, da Albate Tricelino, veniva ricoverato il 10 maggio scorso nel nostro ospedale, perché affetto da stenosi pituitaria. I medici ritenevano necessario sottoporlo ad una grave operazione. Il giorno seguente si ribellò e lunedì chiese di essere dimesso dall'ospedale.

Ieri mattina, data la sua insistenza, fu lasciato libero, ed egli abbandonò l'ospedale dicendo che faceva ritorno a casa. Ma giunto alla Napoli, egli si fermò lungo la linea ferroviaria della Nord, e più precisamente sul Ponte Canale. Alle 12,30, quando sopraggiunse il treno n. 112 diretto a Milano, il disgraziato Introzzi si gettò sotto il treno e fu schiacciato dai macchinisti certo Macchi, intravede l'atto, e tentò di fermare il treno, ma troppo tardi perché la macchina e qualche vagono era già passato sul corpo dell'Introzzi, riducendolo in un informe ammasso di carne sanguinante. Il treno si fermò subito avvertite le autorità. Il dott. Frassi di Camerlata constatò la morte dell'Introzzi e l'avv. Viola ordinò la rimozione dei poveri resti, che pietosamente furono raccolti nel cimitero fuoribonario della camera mortuaria del Gimitero di Camerlata. Il suicida lascia la vedova Luigia Pedretti con due figli, uno di 18 e l'altro di 20 anni.

Due scosse di terremoto a Como

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

COMO, 20, sera. — Quasi non bastassero le apprensioni della guerra, per tener sveglia questa buona popolazione, stonate alle ore 4,30 fu udita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Più tardi una seconda scossa meno forte costrinse i dubbiosi ad uscire nella strada. Vi fu molto panico.

Stritolato dalla trebbiatricc

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ANCONA, 20, ore 21. — A San Marcello, in quel di Jesi, è avvenuta una orribile disgrazia. Vittima è un giovane contadino di nome Giovanni Conigli di anni 29. Egli stava trebbiando quando, non si sa come, rimase preso con una ganba fra gli ingranaggi della trebbiatricc. La macchina fu subito fermata, ma il Conigli si trovava già stretto fra le pesanti ruote e non poteva muoversi. I suoi compagni di lavoro provarono a toglierlo da quella penosa posizione, ma ogni sforzo riuscì vano. Fu giocefora smontare parte della macchina, e soltanto dopo compiuta questa lunga operazione il Conigli fu potuto sollevare e trasportare all'ospedale di Jesi dove morì poco dopo.

Uccide il cognato per ragioni d'interesse

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

PIACENZA, 20, ore 20. — Giunse notizia da Garbano in montagna piacentina, che ieri è avvenuto colà un orrendo delitto. Certo Giuseppe Ghizoni, agricoltore, venne a diverbio con un suo cognato verso il quale aveva da tempo ragioni di rancore, a causa di questioni dipendenti da interessi familiari. Ad un tratto il Ghizoni si avventò sul cognato e gli infurò al capo un colpo di rotonda che gli spaccò il cranio. Il povero cadde fulminato. Il Ghizoni si dette alla latitanza e fino ad ora sono riuscite vane tutte le ricerche, onde rintracciarlo ed arrestarlo.

Corriere sportivo

GALOPPO

Le corse a Livorno

LIVORNO, 20, ore 21. — Malgrado il tempo piovigginoso, il pesce di affollatissimo per questa quarta giornata di corse al polo e oltremodo affollato poiché in anche l'accesso è gratuito, correndosi oggi disputato il Premio del Municipio di Livorno di 5000 lire. Ecco i risultati della corsa: — Lire 1500, metri 3000. Best runner iscritto si ritira Duchesse del tenente Vincenzo Pollo. Arrivano: 1.° Neptune II del tenente Francesco Fonticoli, 2.° Urbino del capitano A. Valentini, 3.° Energy del tenente conte A. Bianco. Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo, otto lunghezze dal secondo al terzo. Premio di Villa - Lire 3000, metri 850. — Partono tutti al galoppo si ritira dopo una falsa partenza e provoca le proteste da parte di numerosi giocatori del prato. Arrivano: Lo Lerò del conte G. Della Gherardina, 2.° St. Olaf di Orlia-Ruffo, 3.° Gira del cap. batone G. Gautier. Non piazzata Mercedes della Raza Belletta. Vinti per quattro lunghezze; cattivo terzo. Premio della Gorgona (corsa a vendere) Lire 2000, metri 850. — Partono tutti non partono: 1.° Adamo del capitano G. Scuderia Torretta, 2.° Polana del conte della Gherardina, 3.° Polana di Raza Felice, 4.° Carolina del cap. bar. Carlo Gautier. Non piazzati: Vaidasira del conte Giannelli Viscardi, Ghio del ten. Luigi, Gattinella di Raza Imbra. Vinto per una testa, mezza lunghezza dal secondo al terzo. Premio di Tompolo (Hunters-Gentlemen Riders) Lire 1500, m. 1800. — Degli otto iscritti si ritira soltanto Crema della Raza Imbra. Arrivano: 1.° Tenevelli della Scuderia Torretta, 2.° Thera del conte della Gherardina, 3.° Polana di Raza Felice, 4.° Carolina del cap. bar. Carlo Gautier. Non piazzati: Vaidasira del conte Giannelli Viscardi, Ghio del ten. Luigi, Gattinella di Raza Imbra. Vinto per una testa, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

CINEGETICA

Un bel carniere a Riola

Siamo in tempi di guerra, c'è chi grimesce il poligono di Tiro a Segno, c'è chi preferisce addestrarsi in campagna aperta, contro le selve, prima succulenta, per prendere i soliti due piccioni alla solita fava. Tra questi ultimi s'è distinto don Vito Ferri, un tiratore di prim'ordine, che a Riola ha fatto una strage di pernici, quaglie, tortore e piccoli volatili quale da tempo non s'era sentito dire. Don Ferri era in compagnia del sig. Pedrazzi e di altri. Balleggiamenti.

A Composito sul Panaro

I bei carniari si succedono. Un altro ne viene segnalato da Composito sul Panaro. Il signor Cesare Casarini, da solo, ha battuto ogni « record », uccidendo 38 anelli, un rizzolo, una tordeola e una ghiandaia. Complimento.

Modena pro emigranti

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MODENA, 20, ore 20. — Nell'intendimento di integrare l'opera del Comune per soccorrere le famiglie degli emigranti che rimpatriano, l'Istituto locale dell'Asilo Notturno ha aperto i suoi locali accoglienti, protetti e provvedendo al loro sostentamento. Intanto da benefiche persone vengono fatte offerte, come pure gli impiegati della Manifattura Tabacchi hanno offerto una settantina di lire. Anche il Corpo delle guardie municipali con sentimenti umanitari ha offerto lire cento. Si è costituito un Comitato per raccogliere offerte.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Rossi - Galli - Biondi & C.

Servizi automobilistici (Pracchia, Bagni di Lucca per Boscungolo (Abetone), Pievepelago, Coincidenza a tutti i treni diretti da Bologna per Firenze, da Firenze per Bologna, e alla Stazione di Fiumoli per Lucca ore 9 per Castelnovo ore 9,30. Servizi a noleggio con vettura da turismo. Rifornimenti e riparazioni in Garage a Casoli di Firenze. Ulteriori informazioni richiederle alla suddetta Impresa a Cutigliano.

CORDICURA

OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce tutti i disturbi di cuore. Migliaia di guarigioni e Attestati Medici. - In tutte le Farmacie. Quotidiano gratis. Invece in C. Milano, Via S. Rocco, 12.

VILLA VERDE

Fuori Porta d'Asigola. Bologna. Tel. 51.

Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reparto speciale per alcoolismi, morfinismi e malattie nervose. - Assolutamente escluse le malattie mentali e inettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne le cure presso la CURA-STABILIMENTO di Bologna e Sigoli (A.S.) per 100 giorni, con abbonamenti.

Prof. Com. Vincenzo Gotti - Oculista

Via Garibaldi 25, alle 15 alle 16 Casa di Salute Via Orfeo 15, alle 10 alle 13

Dottor VINCENZO NERI delle Cliniche di Parigi, specialista in MALATTIE NERVOSE Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16 Via Venezia 5 - 4° piano

Stitichezza - Emorroidi

guarigione radicale con la rinomata CASCHERINA MATTIOLI

Chiedere Opuscolo gratis al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI 52, VIA TADINO - MILANO - VIA TADINO, 52

Bologna 21 agosto 1914

CRONACA DELLA CITTA' I TEATRI Note e letture

Echi della guerra

Allarmi ingiustificati, gridi di dolore, voti e speranze

Se dovessimo mobilitare... Il servizio ferroviario e i privati

E' diffusa la preoccupazione degli inconvenienti e dei disagi che potrebbero verificarsi nel caso - per ora non realizzabile - di mobilitazione generale...

I droghieri contro gli speculatori

I commercianti in droghie ed affini radunati sotto gli auspici dell'Associazione Commercianti e Industriali...

Una bolognese uccisa dal marito a Torino per imbarazzi finanziari

Ci telefonano da Torino 20, ore 22. In una modesta bottega di Via Bava bolognese...

Il fiotto della immigrazione

Perdura alla nostra stazione il passaggio degli emigranti, se non affollato, come nei giorni scorsi, pur sempre frequente...

I commessi in allarme

L'Associazione Emilia Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio ci comunica...

Deliberazioni della Deputazione Provinciale

Nell'adunanza ordinaria di mercoledì 19 corrente, la Deputazione Provinciale ha adottato numerose decisioni delle quali riassumiamo qui le più importanti...

Un appello dei commercianti agli Istituti di Credito

Un ordine del giorno è stato approvato nella seduta del giorno 18 agosto dall'Associazione fra Industriali e Commercianti...

La grande festa di beneficenza ai Giardini

Il Comitato Cittadino per la grande festa di beneficenza ai Giardini ha diretto all'onorevole Giunta del Comune di Bologna la seguente lettera...

Una lodevole semplificazione a vantaggio del servizio postale

S. E. Von Riccio ha disposto che le ispezioni circoscrizionali del servizio postale specializzato ad alcune stazioni...

Il lutto per la morte di papa Pio X

Terzi mattina molte cospicue persone si sono recate dal Cardinale Arcivescovo Mons. Della Chiesa a fargli le condoglianze per la morte di S. S. Papa X...

L'eclisse d'oggi

Abbiamo dato ieri l'orario per Bologna della visibilità dell'eclisse solare, che è uno di quei maestosi spettacoli che offrono un doppio interesse, scientifico e artistico...

La vertenza di Molinella

A proposito d'una lettera del marchese Malvezzi sulle ultime fasi della vertenza di Molinella, ci si pregia della Federazione dei Lavoratori della Terra...

Un furto di scudi d'argento

ROVIGO 20, ore 20. - A Badia Polesine ignoti penetrati in una stanza dell'abitazione del signor Edoardo Cantoni...

Un altro sopralluogo a Medicina per l'uccisione del Gardenghi

L'altro ieri si recò a Medicina il giudice Vaccari, con un ingegnere, il delegato Grano ed il maresciallo Zito dei reali carabinieri per procedere ad un nuovo sopralluogo...

Gioco del Pallone

Oggi alle ore 17 4 grandi partite: 1. Partita: Volpini, Barot, contro Zini, Sarti...

Disgrazia mortale

L'altra sera a Borgo Panigale una bambina di due anni, Carla Marina Chiarini, fu investita da un biroccio guidato da Cesare Gioliani...

Un telegramma dell'on. Salandra per la fornitura di carbone

VERONA 20, ore 20. - Il nostro sindaco ha ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra un telegramma nel quale il capo del Governo lo assicura che si provvederà all'acquisto di carbone necessario all'industria...

Un telegramma dell'on. Salandra per la fornitura di carbone

VERONA 20, ore 20. - Il nostro sindaco ha ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra un telegramma nel quale il capo del Governo lo assicura che si provvederà all'acquisto di carbone necessario all'industria...

Un altro sopralluogo a Medicina per l'uccisione del Gardenghi

L'altro ieri si recò a Medicina il giudice Vaccari, con un ingegnere, il delegato Grano ed il maresciallo Zito dei reali carabinieri per procedere ad un nuovo sopralluogo...

Gioco del Pallone

Oggi alle ore 17 4 grandi partite: 1. Partita: Volpini, Barot, contro Zini, Sarti...

Disgrazia mortale

L'altra sera a Borgo Panigale una bambina di due anni, Carla Marina Chiarini, fu investita da un biroccio guidato da Cesare Gioliani...

Un telegramma dell'on. Salandra per la fornitura di carbone

VERONA 20, ore 20. - Il nostro sindaco ha ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra un telegramma nel quale il capo del Governo lo assicura che si provvederà all'acquisto di carbone necessario all'industria...

Un telegramma dell'on. Salandra per la fornitura di carbone

VERONA 20, ore 20. - Il nostro sindaco ha ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra un telegramma nel quale il capo del Governo lo assicura che si provvederà all'acquisto di carbone necessario all'industria...

ARENA DEL SOLE

La compagnia di Giovanni Grasso ha rappresentato ieri sera: I fratelli Ficochis, riduzione dei Rantzau, fatta da Luigi Capuana...

Spettacolo d'opera tramontato

ADRIA 20, ore 20. - Essendo stato richiamato sotto le armi l'imprenditore teatrale sig. Riccardo Vidor, di nazionalità austriaca...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia Drammatica siciliana, diretta dal cav. uff. Giovanni Grasso - Ore 20,45: Nica, Cavalleria rusticana...

CINE FULGOR

Cisco «Il terrore del Rancho». Emozione drammatica in 3 atti - La sensitiva, film scientifico - Villy moralista, commedia...

Stato civile

NATI: Maschi 4 - Femmine 7 - Totale 11. MORTI: Gerolamo Ferrandini, d'anni 2, Bertalio 26...

Incendio e disgrazie

FERRARA 20, ore 20. - Da Copparo è segnalato l'incendio di un grosso pagliaio di Pietro Tieghi...

Un'automobile che si capovolve

CONEGLIANO 20, ore 22 - Stavano fuori per l'automobile del barone Bur Deumberg dal suo stesso guidato...

Soccorsi ai connazionali rimpatriati dall'estero

FORLÌ 20, ore 19. - Promessa dal Prefetto on. Montani ieri alle ore 18 presso questa Prefettura...

Contro un delegato ed un pretore

ADRIA 20, ore 20. - Questa notte per violenza al Delegato di P. S. dott. Maddalena, oltraggio al Pretore avv. Giuseppe Pellegrini...

I medici di Parma a Porre ta

PARMA 20, ore 20. - Domenica 23, i medici di Parma, sotto la guida dell'illustre prof. comm. Alberto Riva...

BUONO A SAPERSI

Una conseguenza della guerra sarà certamente la mancanza di tutte le acque purgative di cui, in ispecial modo, eravamo tributari all'estero...

Inviate richieste alla ditta FELICE BISLERI & C. - MILANO

Inviate richieste alla ditta FELICE BISLERI & C. - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Mentre l'offensiva germanica si delinea nel settore della Mosa

Nella capitale belga minacciata a poche ore dalla invasione

(Dal nostro inviato speciale)

Questo telegramma del nostro Cipolla è, come si può facilmente capire, anteriore all'ingresso delle truppe tedesche nella capitale del Belgio. Esso descrive con palpante evidenza le ore di angosciosa attesa della cittadinanza nel presentimento della invasione nemica.

Gl'ulani arrivarono

BRUXELLES 19, ore 24. — Con alcuni corrispondenti di guerra inglesi e francesi ritorno ora a Bruxelles dopo avere fatto più di 200 chilometri attraverso il paese dove si combatte.

Il Belgio invaso è il titolo quotidiano col quale i giornali dell'eroico regno violato illustrano la rabbia della guerra. Mi è di continuo nella spirito, attraverso la conoscenza della corsa e il teatro della guerra che dice e fa e dice e fa, un senso completo della situazione militare e morale del Belgio. Il nord della Mosa da quella cavalleria tedesca che lungi dal rappresentare una forza capace di conseguire un risultato strategico qualsiasi si trova ad esercitare con la marcia diretta su Bruxelles una influenza sulle operazioni ulteriori e più ancora sull'atteggiamento del ferro, piccolo regno ribellioso così magnificamente alla grossolana impostazione dello stato maggiore tedesco.

Infatti mentre la cavalleria tedesca batte il paese ad oriente di Luben, incendia Telenont, attacca Votre, e mentre un grosso corpo germanico favorito dalla conformazione delle ripide rive della Mosa ed è consentito la costruzione di ponti di barche al coperto, ha passato questo fiume fra Liegi e Namur e si dirige verso Bruxelles, lo stato maggiore tedesco, non si perita, sia col tramite della regina Guglielmina d'Olanda, sia direttamente, malgrado le ostilità, di telegrafare al governo belga cercando di indurre Re Alberto a desistere della resistenza eroica contro gli invasori che hanno marchiato l'onore delle loro armi con ogni sorta di delitti nefandi, fucilando donne e fanciulli e accompagnando la minaccia di mettere Bruxelles al ferro e a fuoco; lasciatisi libero il passo, essi dicono in poche parole, altrimenti Bruxelles pagherà il fio della nostra ostinazione.

Re superfluo dire che, Re Alberto come ha respinto sdegnosamente ogni lusinga non ha ceduto per nessuna minaccia. A parte l'onore del paese che rende assurdo ogni ipotesi di modificazione dell'atteggiamento del Belgio verso gli invasori; Re Alberto sa perfettamente la eccellente condizione militare degli alleati e non può che desiderare la battaglia, la battaglia completa che deve derivare e necessariamente dalla messa in esecuzione della minaccia tedesca.

Il governo è partito

Il governo belga con la regina e i principi è passato ad Anversa. Il Re naturalmente rimane in mezzo al suo esercito la cui posizione è tale da formare da sola una grande preoccupazione per i corpi germanici decisi ad operare verso Bruxelles. Il trasporto delle sedi del governo ad Anversa costituisce puramente e semplicemente l'osservanza della costituzione, fondamentale del regno, che prescrive che quando anche una parte del territorio è invasa dal nemico il governo debba trasportarsi nella inespugnabile città al fondo dell'estuario della Schelda.

Sembrami ozioso raccontarvi che nella nostra corsa abbiamo rischiato sovente di cadere nelle imboscate di quelle innumerevoli pattuglie di ulani che hanno covato il paese cercando ansiosamente di scoprire il segreto che vela le disposizioni militari degli alleati del Belgio, sopra tutto quello che riflette la presenza e la disposizione delle forze tedesche.

Dove sono gli italiani? Ecco la grande preoccupazione italiana. Dove sono quei magnifici soldati, quegli squadroni superbi, che sbarcati ormai al completo sul continente sono venuti in numero imponente a rispondere alla trascurata violazione dei sacri diritti di un popolo? Non lo diremo certo noi dove sono gli inglesi. Li abbiamo visto da per tutto, ecco, olimpici di serenità e di calma. Li abbiamo veduti sui treni che hanno trasportati gli ultimi squadroni rissonanti di Hipp Hurra formidabili. Li abbiamo veduti nei villaggi, nelle borgate di quelli inespugnabili campagna belga piena di lavoro e di gioia di vivere. Ho detto inespugnabile? Sì; e di inespugnabile.

L'impressione vera che dà il Belgio in questo momento è una cosa strana, inespugnabile, più triste dei più tristi spettacoli della guerra. Vedo questo paese che la guerra non ha potuto modificare, tranquillo, laborioso. Costato questo eroismo tranquillo che deriva dalla supremazia ingiustizia di cui il popolo belga è vittima. Osservo la continuità dell'abitudine di pace accanto all'uragano della guerra. Sono innanzi alla sventura triste della campagna battuta da nemici e da abiti, dove le mandrie pascono e le officine fermano e risuonano del ritmo del lavoro che gli agricoltori metono.

Tutto questo fa domandare quasi se veramente il Belgio misura tutta la sua sciagura. Rammentate i versi di Deroulde: «Salute! Salute, piccolo nucleo di terra così grande di bontà, dove ci si rende così leggera l'ospitalità».

Francia e Belgio

La Francia è protesa con tutte le sue forze, con tutto il suo genio verso il nemico. L'immane sforzo la fa vivere in una ebbrezza di patriottismo in un desiderio di gloria senza limiti, in una condizione di spirito che nessun paese ha avuto né avrà forse mai. Il Belgio è qui nel suo commovente atteggiamento di rassegnazione eroica alla fatalità. Invoca l'addio ed attende a lei feroce il brutale invasore e non si sgomenta della forza schiacciante che avanza. Leggete la lettera del cardinale Mercier, leggete i proclami del governo, udite i proclami di queste città da Bruxelles a Mons. I cittadini vestiti di un conio turcico con il fucile da caccia a tracolla guardano le strade; sono dei semplici civili. Ecco il Belgio eroico. Esso non certo domanda agli alleati che lo difendano più di quello che conviene all'interesse generale della guerra. Abbattete il nostro, sembra che dicano i belgi agli alleati, ma non preoccupatevi di noi. Noi faremo tutto quello che potremo. Abbiamo arrestato e ritardata la marcia degli invasori, lasciateci ora proteggere la nostra gomma più preziosa, la nostra città più cara. A voi gli onori e la gloria della grande battaglia, della grande vittoria.

I tedeschi hanno fatto sapere che i corrispondenti di guerra di parte nemica sorpresi nelle campagne o nelle città, saranno immediatamente fucilati. Lo avviso sparso fra noi da pattuglie di ufficiali è superfluo. Noi ne eravamo convinti.

L'Italia ha ora a Bruxelles un ministro plenipotenziario che è un vero fenomeno di neutralità. Il signor Ticozzi presidente della società italiana di beneficenza a Bruxelles, segnalandomi la assoluta neutralità di questo rappresentante del nostro paese in occasione del rimpatrio dei pochi italiani residenti nel Belgio, ci ha detto che il ministro dovrà essere sostituito. Per mio conto accetto il richiedo alcune facilitazioni ho potuto soltanto ottenere che il signor ministro riconoscesse per iscritto che io ero merito di vari lasciapassare francesi e belgi, ma non meritavo uno speciale riguardo, considerato come italiano.

Comunque, ho passato a Bruxelles una sneruata giornata in attesa di notizie impossibili a sapersi, perdendo delle ore nelle anticamere per ottenere un lasciapassare. Avevo saputo che un velivolo tedesco, lo stesso forse che era stato visto sorvolare su Bruxelles «la mattina era andato a gettare delle bombe sulla piazza forte di Namur con effetti assolutamente nulli. Nel pomeriggio un treno partiva per Namur. Un avviso esposto alla stazione diceva: «Vi è pericolo ad andare a Namur». Ma poiché un treno esiste, bisogna prenderlo. Era pieno di viaggiatori, di fumatori di pipa che scambiavano fra loro quelle grosse facce belghe sui tedeschi che gli fanno ridere assai.

Giunto a Namur mi si mostra la telaio a cetri della stazione sfondata da una bomba di un aeroplano tedesco. Nella graziosa città stesa sulle rive della Mosa, la folla riempie le strade, invade i caffè. Le campanie suonano a distesa. Passano soldati coperti di polvere, stappati in motocicletta, gruppi di ufficiali, separati di fantaccini si sono seduti; lungo i marciapiedi dinanzi a mucchi di armi. Si ode provenire da lontano il brontolio del cannone. I tedeschi, si dice, sono nelle vicinanze immediate. Cominciano l'investimento dei forti. A un tratto arriva rumorosamente un'automobile recante la bandiera degli alleati. Porta i corrispondenti di guerra dei grandi giornali inglesi. Costesti corrispondenti sono di un ardire a tutta prova; vanno ovunque.

Una gita rischiosa

Anch'io sono accettato nell'automobile. Si parte. Il nostro proposito è di andare a Dinant, per informarci sui particolari del combattimento, per cercare di sapere dove siano i francesi o gli inglesi. Il lettore del Resto del Carlino non sperio che io possa dire una parola sola sulle forze degli alleati. Ho lo stretto dovere di non accennarvi neppure. Domandiamo di un ufficiale belga se è possibile andare a Dinant senza essere preda degli ulani.

— Mantenetevi sulla riva sinistra — ci suggerisce l'ufficiale.

Partiamo con la massima velocità su una strada sorvegliata dai belgi, chiusa ad ogni momento da catene tese attraverso le vie con fili di ferro, da barricate di carri e vetture. Non abbiamo potuto raggiungere Dinant. Cinquanta volte ci è stato giocoforza modificare il nostro itinerario. Non vi posso dire se eravamo in direzione dal nord al sud o dall'est all'ovest di Namur. Non so neppure se abbiamo passato la Mosa!

L'episodio più saliente della nostra

corsa avventurosa è avvenuto quando abbiamo scorto proveniente da una via laterale, un'automobile blindata, recante la bandieruola azzurra e bianca. Dell'automobile di guerra non si vedeva che la canna della mitragliatrice protesa in avanti. Seguiamo la magnifica arma. Poco dopo essa si arresta improvvisamente. Vi sono gli ulani in vista certamente. Una pattuglia? Uno squadrone? Che cosa la mitragliatrice spara. Sì, sono gli ulani; sono una decina o 500 metri. Uno, due, cascano. Alcuni proiettili sibilano intorno a noi. Che cosa fanno gli ulani? si lanciano alla carica? Esitano. La mitragliatrice spara ancora rapidamente. Essi volgono il tergo e si allontanano.

ARNALDO CIPOLLA

La continuazione di questo interessante telegramma non ci è ancora pervenuta all'ora di andare in macchina.

Da Londra si conferma il ripiegamento generale dell'esercito belga

LONDRA 21, sera (ufficiale) — L'esercito belga avente Anversa come base si è ritirato in quella direzione onde mantenere le sue comunicazioni con quella fortezza. In attesa di siffatta eventualità la capitale era già stata trasferita da Bruxelles ad Anversa. Bruxelles essendo città non fortificata e non essendo più sede del governo il fatto che i tedeschi potrebbero occuparla non è di grande importanza. D'altronde la posizione attuale dell'esercito belga costituisce una minaccia sul fianco destro ad ogni ulteriore avanzata tedesca verso ovest.

Nuove spiegazioni belghe alla ritirata su Anversa

(Servizio part. del Resto del Carlino)

PARIGI 20, ore 18-19. — Il governo belga ha dato delle spiegazioni sul trasferimento ad Anversa dei principali servizi pubblici e della residenza della famiglia reale. Questa misura ora presa era già stata prevista. L'esercito belga riproporzionato da un anno soltanto non possedeva ancora una forza di cavalleria sufficiente per riconoscere e respingere il vasto velo di cavalleria tedesca che coprendo e rimontando le due rive della Mosa si avanza verso Bruxelles. Un raid di questa cavalleria poteva raggiungere la capitale con un colpo di mano simile a quello che presso a poco non ebbe successo a Liegi. Era dunque assai prudente mettere al riparo sotto le fortificazioni di Anversa e sotto l'inspugnabile campo trincerato tutti gli organi del governo belga tanto più che è ad Anversa che si sono concentrate tutte le risorse di approvvigionamento e munizionamento dell'esercito belga. La piazza forte di Anversa poteva resistere con le sue scorte per oltre un anno ed era più resistente indefinitamente poiché la flotta inglese assicura la sua posizione dal mare. Praticamente la piazza forte di Anversa è inspugnabile. La notizia che importanti forze tedesche avevano attraversato la Mosa ha precipitato la decisione del Belgio. Ma resta sempre chiaro che il principio di collegamento dell'esercito belga con i corpi francesi ed inglesi, rimane l'obiettivo dello stato maggiore belga.

E. RAGAZZONI

Misure finanziarie in Francia

PARIGI 19, sera. — Il ministro delle finanze ha annunciato misure per favorire gli affari della Banca di Francia e per favorire carte commerciali più largamente possibili. I ministri della guerra e dei lavori pubblici hanno annunciato che il transito delle merci rimanderà domani e permetterà una seria ripresa degli affari.

Il Consiglio ha deciso che la requisizione militare sarà ora immanz pagata o in denaro od in buoni del tesoro con effetto retroattivo.

Si domanda del governo gli istituti di credito hanno deciso di mettere a disposizione dei depositanti il 10 per cento dei loro depositi indipendentemente dal 5 per cento previsto dalla moratoria attuale.

Abusivo sequestro d'un vapore italiano a Costantinopoli

BRINDISI 20, sera. — Il piroscafo «Romania» dei servizi marittimi il quale giunse proveniente da Costantinopoli. Persona degna di fede mi assicura che il piroscafo fu a Costantinopoli sequestrato abusivamente dalle autorità ottomane che lo minacciarono di colarlo a picco perché il comandante si era rifiutato di consegnare alle autorità stesse un carico di 1500 sacchi di farina.

Il «Romania» fu rilasciato dopo le energiche proteste del nostro ambasciatore e poté così riprendere la sua rotta.

Durante la sua permanenza nei Dardanelli navigò le due navi «Goeben» e «Breslau», battenti ancora bandiera tedesca; le due navi avevano fermati due vapori della «Messagerie» che avevano a bordo 900 passeggeri.

Il governo russo per i sudditi italiani

PIETROBURGO 20, sera. — Il governo imperiale ha ordinato misure restrittive relative ai sudditi austriaci non siano applicate a quelli di nazionalità italiana.

Il racconto di Cambon sul ritorno da Berlino

PARIGI 20, notte. — Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino è giunto ieri sera a Parigi alla Gare du nord, proveniente da Londra, via Boulogne. Egli ha fatto un lungo racconto dei maltrattamenti che ha dovuto subire per parte delle autorità tedesche.

«I racconti che sono stati pubblicati sono esatti. I miei compagni di viaggio ed io siamo stati trattati come prigionieri. Due fatti ve lo faranno comprendere: quando il nostro treno faceva delle fermate prolungate e volevamo passeggiare sui marciapiede, una linea di sentinelle si disponeva lungo il nostro vagono ad una distanza di un metro e mezzo; due altre sentinelle chiudevano da una parte e dall'altra questa specie di corridoio ed era in questo corridoio che eravamo autorizzati a fare pochi passi. Ma c'era di più. Durante il viaggio attraversammo una zona senza dubbio di grande importanza militare. Il tragitto durò circa tre quarti d'ora. Ci si diede ordine di rimanere seduti ciascuno in un differente scompartimento, di tenere le mani sulle ginocchia, di non portarle alle tasche e con la proibizione di toccare i nostri bagagli. Le tendine erano abbassate. Un soldato con la rivoltella in pugno stava alla porta di ciascun scompartimento.

Cambon ha poi dato a persone che lo hanno potuto avvicinare informazioni interessanti. Tutto porta a credere che non solo esistesse un accordo fra Germania ed Austria per l'invio di un ultimatum alla Serbia, ma sembra che la diplomazia tedesca non abbia interamente accettato i termini del documento che fu rimesso a Belgrado il 23 luglio ed abbia persino domandato alcuni mutamenti. La diplomazia imperiale invece a quanto sembra fu piuttosto male informata nei giorni successivi all'ultimatum. Si ignorava completamente il vero stato interno della Russia, le disposizioni della opinione pubblica francese e sopra tutto le intenzioni dell'Inghilterra. Per quanto riguarda la Francia, la Germania non ha avuto durante tutta la settimana che un solo ragionamento: «Esercitate una pressione sulla Russia vostra alleata per

FELICE ROSINA

Un milione di soldati impegnati in Alsazia

BASILEA 19, notte. — Le notizie giunte sul concentramento dei due eserciti lo sciamano prevedere che nella notte sarebbe cominciata una grande azione in Alsazia tra i due eserciti che stanno di fronte, i francesi sulla linea Altkirch-Molhuse-Colmar, i tedeschi appoggiati sul fiume e alle fortificazioni del Baden alla frontiera alsaziana, più a sud di Saint Lutwig. Attendevamo. La notte era oscurissima, il silenzio era turbato solo dal crepitio della pioggia. Alla nostra sinistra si profilava con le sue lapidi bianche il cimitero della città che rendeva più triste l'attesa, più tragica la visione della battaglia svolgentesi nella pianura vicina. La notte passò nella quiete assoluta e l'alba sorse in una leggera nebbia. Gli informatori assicuravano che la frontiera era sgombrata da soldati tedeschi. A traverso un sentiero poco noto, col collega di un giornale romano, supero la frontiera e raggiungo il suolo alsaziano. Il combattimento si svolge lontano da questo settore. I documenti che portiamo in tasca ci assicurano da ogni sorpresa. Eppure calcando questa terra di Alsazia, in questa alba fredda e gelata, ci assale una commovente profonda, senza fine, ci ricordiamo le parole dette la sera del 13 in un comunicato ufficiale: «azioni di uomini combattono lungo tutto il fronte della Alsazia e Lorena». La calma mattutina, la nebbia che pare attutire perfino il rumore dei nostri passi, il profumo che si eleva da tutta la pianura verdeggiante, contrasta la visione con i pensieri paurosi che il nome della Alsazia fa sorgere in questo momento in ogni spirito umano.

Avanziamo per una strada deserta. Vediamo qua e là casine ermeticamente chiuse; gli abitanti sono scomparsi, la scena è animata solo da uno stormo di corvi che taglia velocemente l'aria. Senza incontrare né un soldato, né un gendarme raggiungiamo Burgfelden a due chilometri da Basilea. Anche qui calma assoluta. Molti abitanti sono fuggiti. I rimasti sono intorpiditi per le pene severissime che il comando supremo tedesco ha decretato. Gli alsaziani non osano ora parlare, non dicono male dei tedeschi per lo stesso motivo. Essi attendono rassegnati che la tempesta si scateni. Si incontrano taluni che hanno figli che servono l'esercito francese, altri quello tedesco. Ma le loro armi non si incrociano mai. I reggimenti alsaziani sono stati mandati nella Polonia a combattere contro i cosacchi. Questa gente che, per la grande paura che mostra, ispira profonda pietà, è certo che sa molte cose. Molte persone fuggite dai luoghi della battaglia hanno ancora negli occhi la visione tragica dei morti e delle tolte corpo a corpo.

G. DE BENEDETTI

impedire di sostenere i serbi». A questo ragionamento la Francia rispondeva: «Esercitate una stessa pressione sull'Austria per impedire di provocare una catastrofe». E in questo circolo vizioso le conversazioni non potevano condurre che alla guerra!

L'intervento del Giappone era premeditato

BERLINO 19, notte. — Si conoscevano già da qualche giorno le intenzioni ostili del Giappone verso la Germania, così che la notizia dell'ultimatum non procurò nessuna particolare impressione. L'ambasciatore giapponese a Berlino era partito da qualche settimana. Ieri l'altro tutti gli altri funzionari dell'ambasciata partirono e stanotte tutti i giapponesi dimoranti a Berlino portarono i loro bagagli all'ambasciata provvedendosi di denaro e si misero in viaggio per Napoli. Nei giorni scorsi numerosi studenti iscritti in questa università partirono alla chetichella. Anche gli studenti delle altre università tedesche di Halle, Eidelberg, Marburg, erano partiti improvvisamente. Un ordine di richiamo era giunto già dieci giorni fa. Dunque fin dal principio della guerra il Giappone calcolava il suo intervento.

Si deve notare che il trattato di alleanza anglo-giapponese non fu luogo attuale ad un casus foederis. Tuttavia il Giappone sobillato dall'Inghilterra volle entrare nel conflitto col pretesto di Kiao Ciao. Naturalmente la Germania non può cedere su questo punto, avendo con molti sacrifici portato la colonia asiatica a nuovo fiorimento e preferirà battersi. Il Giappone invaderà Kiao Ciao che è difeso da poche truppe tedesche e occupando distruggerà quindi anche le poche navi tedesche stazionarie in quei porti. Ma certo non oserà portare la guerra in Europa. Sarebbe il compimento del tanto temuto pericolo giallo. Non solo la Germania allora protesterebbe contro l'intervento giapponese; che non può quindi impedire il corso delle operazioni militari. La sua influenza ha piuttosto un carattere morale. D'altra parte in caso di sconfitta la Germania avrebbe ugualmente perduto la sua colonia; in caso di vittoria essa le sarà restituita.

Una incognita costituisce ora l'atteggiamento degli Stati Uniti. L'ex ambasciatore americano a Roma Kluetz, trovandosi di passaggio a Berlino, venne interrogato. Egli disse che gli Stati Uniti seguiranno con particolare attenzione questo nuovo corso degli avvenimenti aggiungendo che essi hanno interesse a che la Russia e il Giappone non ingrandiscano la loro influenza nell'Estremo Oriente.

Bisogna aspettare con pazienza il principio promette bene, Cosi dicono i giornali tedeschi

BERLINO 20, sera. — Il Lokal Anzeiger di ieri sera avvisa di attendere pazientemente gli avvenimenti perché i particolari delle azioni in corso non possono essere comunicati, ma giustificano la serena fiducia. La vittoria di Stalluponen ottenuta il giorno diciassette ha un particolare significato sopra tutto per il grande numero di prigionieri. Ammettendo che le forze russe fossero al massimo di quindici mila uomini il numero di oltre tremila prigionieri aggiunti ai morti e feriti significa che i russi perdettero un terzo delle loro forze. Stalluponen trovandosi in territorio prussiano e ciò mostra che la cavalleria nemica nonostante la sconfitta subita a Wirbaltent tenta continuamente di varcare i confini. Questa volta il suo obbiettivo non era Stalluponen, ma Gombinnen e Insteruburg, luoghi molto più importanti.

FELICE ROSINA

Il Governo rumeno conserverà la sua neutralità

LONDRA 19, sera. — L'Agenzia Reuter apprende da fonte autorizzata che il Governo rumeno ha chiarito che non vi è alcuna ragione di credere che esso voglia modificare la decisione presa il quattro agosto specialmente in ciò che concerne tutte le misure di protezione delle sue frontiere.

Nei circoli diplomatici rumeni di Londra si ignora lo svolgimento della conferenza di Bucarest, ma si dice che vi è da credere che la Rumenia farà tutto ciò che è in suo potere per evitare di dirimere le divergenze fra la Turchia e la Grecia.

Vapore tedesco catturato a Melbourne

MELBOURNE 20, sera. — Il vapore tedesco Widenfels è arrivato a Melbourne ed è stato subito dichiarato preda di guerra dalle autorità. Il capitano del vapore dice che ignorava lo stato di guerra fra la Germania e l'Inghilterra quantunque avesse comunicato per radiotelegrammi con altre navi.

Piroscafo italiano fermato da una nave inglese

GENOVA 20, sera. — Stamane proveniente da Buenos Aires è giunto il piroscafo «Re Vittorio» della Navigazione Generale Italiana. Il comandante fece rapporto alle autorità che a quattro giorni da Gibraltar incontrò la squadra inglese la quale fermò il piroscafo che fu scortato fino a Gibraltar dalla corazzata «Cornwallis». Venne fatta anche una rigorosa visita ai passeggeri e furono tratti a terra 54 sudditi tedeschi che rimasero a Gibraltar a disposizione di quelle autorità.

La cavalleria austriaca respinta in più punti

PARIGI 20, sera. — Un comunicato alla stampa dice: «Si apprende che intorno a Varsavia per un raggio di cento chilometri non vi è più cavalleria tedesca. «Parecchi tentativi della cavalleria austro-ungarica sono stati respinti fra Kielce e Dubno sulla frontiera della Galizia. La cavalleria austro-ungarica è stata respinta dopo un accanito combattimento sulle alture di Proskurov in Podolia.

A Stallupoenen i tedeschi sarebbero stati battuti

VARSAVIA 20, sera. — Un combattimento è avvenuto a Stallupoenen all'ovest di Euthkuhen su territorio tedesco. I tedeschi subirono gravi perdite ed abbandonarono otto cannoni e due mitragliatrici.

Il comandante della scuola d'applicazione di cavalleria

PARMA 20, ore 20. — Il maggiore generale Litta Modigliani, cavaliere patrio milanese cav. Vittorio che da pochi mesi trovandosi tra noi, preposto al Comando della VI Brigata di Cavalleria, è stato nominato comandante della Scuola di applicazione di cavalleria. Viene a sostituirlo il colonnello «Giacometti» promosso ora maggior generale.

Ancora del cadavere rinvenuto nelle acque del Po

(Per telefono al Resto del Carlino) ROVIGO 20, ore 20. — Il cadavere pescato nelle acque del Po presso Garofolo venne riconosciuto per quello di Giovanni Balboni, d'anni 16, da Bouleno anegato sabato sera col fratello Federico, d'anni 19, ambedue scesi nell'acqua per bagnarsi. Il cadavere venne quindi tumolato in quel cimitero.

Cattedra ambulante d'agricoltura

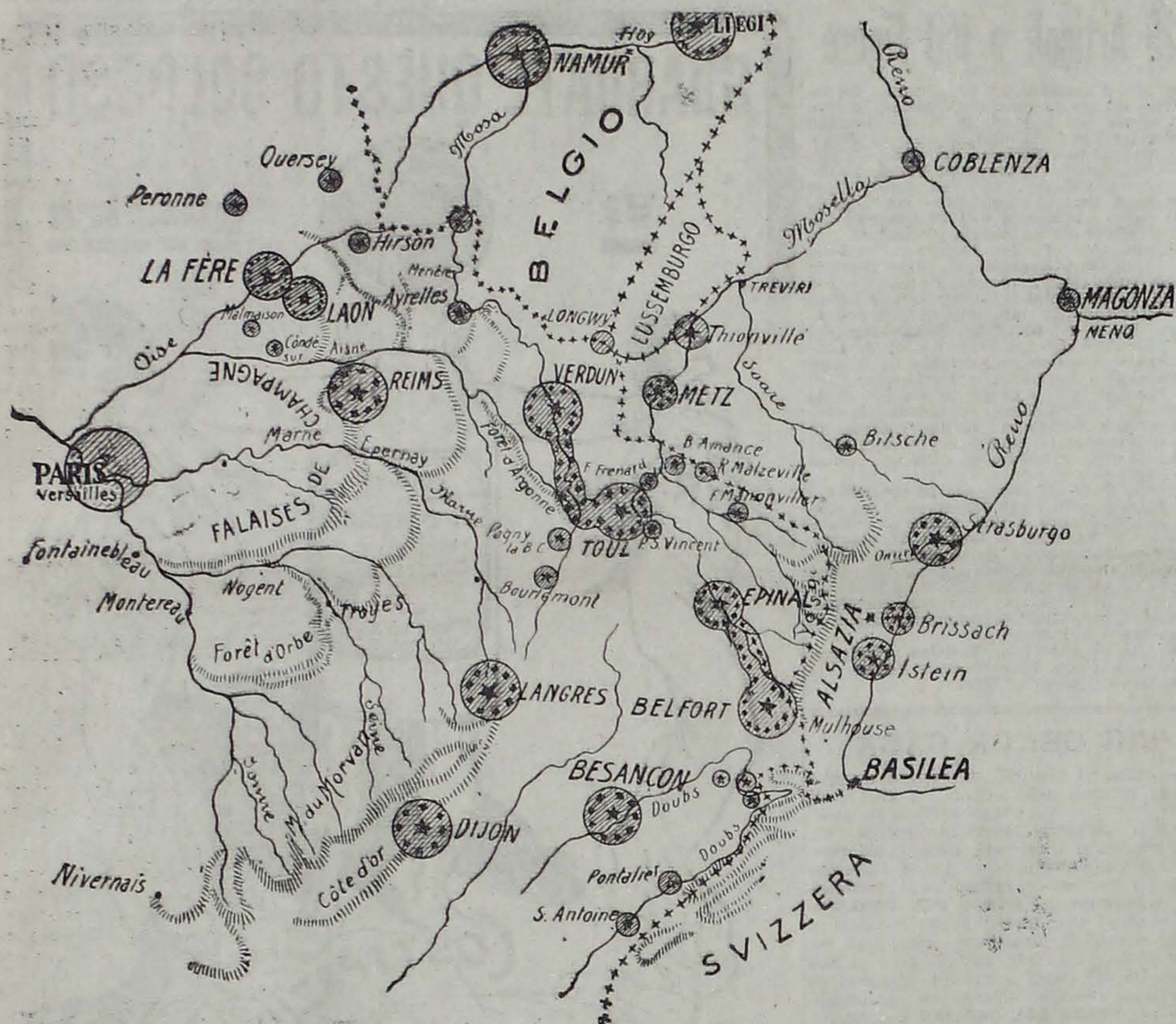
FERRARA 20, matt. — L'eregio conciatore prof. Carlo Nepi, segretario generale da anni di questa Federazione Provinciale Agraria, il quale ha vinto mesi sono — come fu già detto — il concorso a direttore di questa Cattedra ambulante di agricoltura ed anche, in concorso susseguente, di quella di Rovigo, ebbe testè la ratifica della scelta fatta dai due Enti suddetti dal competente superiore Ministero di A. I. e C. Non però sappiamo che il valoroso professionista opererà per la Cattedra di Ferrara, e ciò sarà certo di vivo compiacimento per questi agrari i quali da lungo tempo apprezzano in lui il merito reale che

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile
Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini, 6

G. DE BENEDETTI

Le fortificazioni della Francia e della Germania che possono avere influenza nella lotta fra quelle due nazioni



Fortificazioni francesi.
In seguito alla perdita dell'Alsazia e della Lorena, dopo la guerra del 1870-1871, la Francia si trovò ad avere verso la Germania un confine completamente indifeso e privo di validi ostacoli naturali. Essa pensò quindi a crearsi una difesa artificiale colla costruzione di una serie di fortificazioni destinate ad arrestare l'invasione germanica ed a proteggere l'esercito durante la sua mobilitazione.

Dette fortificazioni sorgono lungo le linee naturali che offrono maggior ostacolo e cioè il corso medio della Mosa da Verdun a Toul, l'alta Mosella ad Epinal ed un contrafforte dei Vosgi fino a Belfort. Pregiamente furono costruite due cortine difensive: una fra Verdun e Toul, l'altra fra Epinal e Belfort. Due aperture (trouées) sono rimaste libere una fra il forte Longuyon, esistente al confine fra Belgio, Lussemburgo e Francia, e Verdun larga 30 Km e l'altra da Toul ad Epinal larga 50 Km.

E' da queste aperture che la Germania avrebbe dovuto far passare il suo esercito per entrare in Francia, se non avesse trovato più comodo di attraversare il Belgio, violandone la neutralità.

E' vero che anche nel Belgio ha trovato delle fortificazioni non disprezzabili nelle teste di ponte di Liegi e Namur, ma essa non credeva forse di trovar tanta resistenza nei loro difensori.

Ad ogni modo era sempre più facile entrare in Francia da quella parte che superare le fortificazioni sulla frontiera francese.

Esaminiamo particolarmente queste fortificazioni.

A partire da Nord troviamo il campo trincerato di Verdun, costituito da una cinta centrale bastionata e da una cintura di forti che si estendono sulle due rive della Mosa per 50 Km. circa. Questo campo trincerato può resistere 4 o 5 mesi e per essere assediato ha bisogno di 4 corpi d'armata almeno.

A sud di questo campo trincerato vi sono parecchi forti di sbarramento lungo tutti i passaggi della Mosa fino a Toul. Quivi trovansi il campo trincerato composto di tale numero di forti e ridotti robusti che si ritiene insuperabile.

Quali forti staccati dal campo trincerato di Toul si hanno i seguenti: Pagny la Blanche Côte e Bourlemont a sud lungo la Mosa; il forte Frenard la batteria Amance, il ridotto Malzeville, il forte Manonviller ed il forte Ponte S. Vincent a Nord-Est, est e Sud-Est. Tutti questi forti servono in certo modo a ridurre l'apertura (trouée) fra Toul ed Epinal.

Fra Epinal e Belfort vi è la seconda cortina difensiva appoggiata ai due campi trincerati. Di questi quello di Belfort è il più moderno ed il più resistente e fu reso tale dai Francesi per servire d'appoggio onde prendere l'offensiva contro il Sud della Germania. Abbiamo visto come ora se ne sieno serviti per entrare in Alsazia da quella parte.

Verso il Belgio lungo la frontiera i Francesi hanno le piccole piazzole forti di Peronne, Quersy, Hirson o Ayrelles, le quali però si possono considerare come opere staccate dei campi trincerati di Laon o Reims costituenti la seconda linea di difesa.

Dietro le fortificazioni di frontiera ora descritte sorgo in Francia una seconda linea di difesa interna. Questa comprende due gruppi di fortificazioni: uno a Nord, l'altro a Sud.

Quello a Nord è formato dalle seguenti opere:

- 1.° un campo trincerato a La Fère a difesa del nodo ferroviario di Tergnier.
- 2.° un campo trincerato a Laon che si prolunga ad ovest coi forti Malmaison e Condé sur Aisne e che sburra le strade conducenti dal Belgio a Parigi.
- 3.° un campo trincerato a Reims a chiusura delle strade che dalle Argonne conducono a Parigi e specialmente del-

l'importante ferrovia proveniente da Metz.

Quello a Sud comprende:

- 4.° Un campo trincerato a Langres a difesa dell'altipiano di Langres ed a sbarramento della ferrovia Belfort-Parigi. In esso convergono ancora le ferrovie verso Dijon, Besançon, Epinal, Toul, Verdun, per cui un'armata in esso concentrata può accorrere facilmente o alla frontiera o alla difesa di Parigi.
- 5.° Un campo trincerato a Besançon, chiave e sbocco di un altipiano compreso fra il Doubs e la frontiera svizzera.
- 6.° Un campo trincerato a Dijon a chiusura delle comunicazioni fra il Rodano e la Senna.
- 7.° Le opere di Pontarlier e S. Antoine quasi a prolungamento dei sudescritti campi trincerati, addossate al confine svizzero e che servono ad impedire una invasione dalla Svizzera; Tra i due gruppi di fortificazione di seconda linea sudescritti rimane uno spazio indifeso, Reims-Langres, lungo ben 160 Km. Ma i Francesi intendono di approfittare in esso delle buone condizioni naturali del terreno che offre ottime posizioni difensive ed anche di opere di circoscrizione da costruirsi all'atto della mobilitazione. E' certo però che in questa zona che, una volta superate le difese alla frontiera, avrebbe avuto probabilmente luogo uno scontro fra le armate tedesca e francese, prima che l'azione avesse a svolgersi intorno a Parigi, dato però che i tedeschi non avessero girato le robuste fortificazioni di frontiera francese passando per il Belgio.

Ultima difesa dell'obiettivo principale dell'invasore della Francia, di Parigi cioè, è la regione fortificata che sorge attorno alla capitale stessa. Essa è formata dalle opere già esistenti nel 1871 e da tre piccoli campi trincerati costruiti dopo il 1870-71.

Lo sviluppo dei forti attorno a Parigi è di circa 160 Km. per cui per bloccarla occorrerebbero circa 320.000 uomini ossia 10 corpi d'armata.

Tutte le fortificazioni francesi essendo state costruite subito dopo la guerra del 1870-71 sono di tipo non moderno, cioè di terra e muratura con le artiglierie allo scoperto. Generalmente sono a due ordini di fuochi uno più alto per le artiglierie, l'altro più basso per la fanteria. Alcune di esse furono però modificate e migliorate in seguito all'introduzione delle torri corazzate chiuse in blocchi di calcestruzzo.

Soprattutto a Belfort i Francesi cercarono d'introdurre i sistemi più moderni di difesa.

* * *

Fortificazioni tedesche.
In Germania verso il confine francese esistono le seguenti fortificazioni: lungo la Mosella i campi trincerati di Thionville (Diedenhofen) e di Metz; lungo il Reno le teste di ponte di Coblenza, Strasburgo, Brissach e Istein; altre opere minori come Bitsche nella zona fra detti due fiumi.

La Germania dopo il 1870-71 non aveva in animo di erigere fortificazioni sulla frontiera sempre nell'idea di dover prendere l'offensiva ed anche tenendo conto che a poca distanza esisteva la forte linea di difesa naturale costituita dal fiume Reno.

Ma più tardi, forse in seguito alla formazione della alleanza franco-russa e della triplice intesa per effetto della qua-

le avrebbe dovuto difendersi contemporaneamente anche dalla Russia, si mise a poco a poco a fortificare e poiché le sue opere furono erette in epoca posteriore a quelle della Francia sono assai più moderne e quindi più resistenti.

Ad esempio i campi trincerati di Thionville, Metz, Strasburgo, Brissach, Istein furono costruiti o sistemati dopo il 1890 e quindi sul tipo delle opere corazzate.

Così nel 1894 per aumentare il raggio d'azione della piazza di Strasburgo ha costruite tre opere sull'altura di Molstein allo sbocco della Brüche, le quali difendono l'uscita principale dai Vosgi nell'Alsazia e costituiscono un buon sostegno d'ala per uno spiegamento strategico fra Metz e Strasburgo.

I forti di Molstein sono del tipo di quelli corazzati che esistono a Liegi e Namur ma alquanto migliorati; sono armati ognuno con 4 obici da 15 cm. in torre girevoli e con diversi cannoni a tiro rapido da 57 mm. pure in torrette a scomparsa.

Infine di recente la Germania ha costruito un forte staccato dal campo trincerato di Metz ad Horimont modernissimo.

Considerazioni. — Nel complesso da quanto si è sopra esposto risulta come la Francia e la Germania verso la frontiera che le divide hanno eretto delle numerose e resistenti fortificazioni; più numerose quelle francesi, più resistenti, perché più moderne, quelle tedesche.

Da una occhiata superficiale alla disposizione delle dette opere, si deduce chiaramente come un possibile urto degli eserciti francese e tedesco senza incontrare l'ostacolo delle opere stesse, non possa avvenire che nel Belgio a sud della Mosa. Ecco la necessità che i tedeschi hanno fatto rilevare al Belgio di attraversare quel paese; forse i Francesi, se avessero preso l'offensiva avrebbero dovuto fare altrettanto. Però i Tedeschi non contavano di trovar tanta resistenza nelle fortificazioni belghe sulla Mosa. Ed ora pare che cerchino di aggirarle sia a Nord che a Sud.

Ad ogni modo è verso il Belgio che deve avvenire il grande urto che per primo deciderà della lotta franco-tedesca.

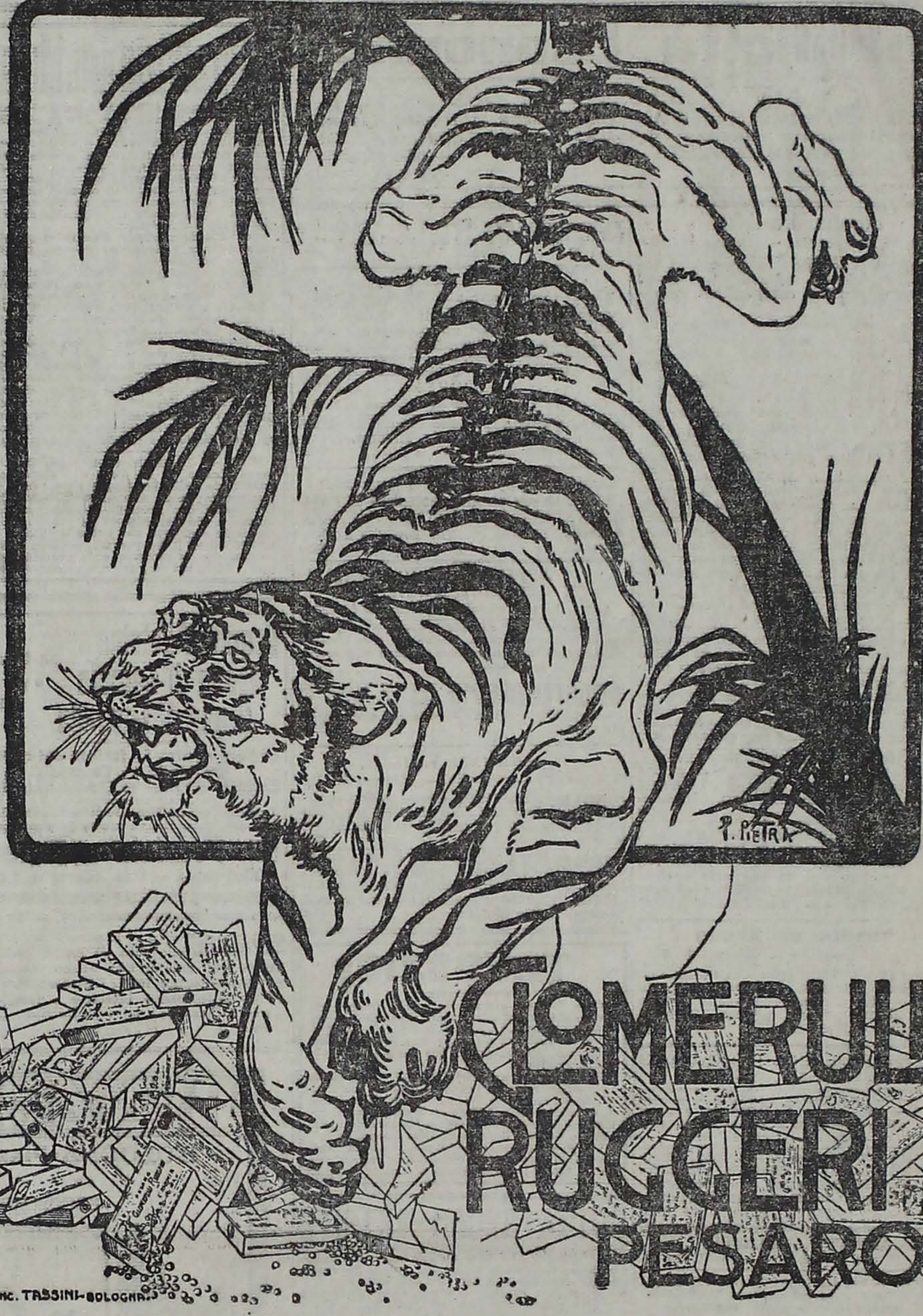
14 agosto 1914.
Colonnello CARONCINI

La temperatura
Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino.....	+ 26,1 + 16,1	Pietroburgo + 13,	
Alessandria.....	+ 25,0 + 18,1	Varsavia.....	+ 11,
Genova.....	+ 25,0 + 21,0	Mosca.....	+ 11,
Milano.....	+ 29,0 + 20,0	Amburgo.....	+ 14,
Verona.....	+ 26,0 + 14,	Vienna.....	+ 15,0
Venezia.....	+ 22,0 + 16,	Budapest.....	+ 15,0
Firenze.....	+ 25,0 + 17,	Trieste.....	+ 19,0
Livorno.....	+ 24,0 + 21,	Parigi.....	+ 15,0
Ancona.....	+ 25, + 20,0	Nizza.....	+ 19,0
Perugia.....	+ 25,0 + 14,0	Zurigo.....	+ 22,
Roma.....	+ 28,0 + 16,0	Ginevra.....	+ 19,0
Napoli.....	+ 26,2 + 19,	Madrid.....	+ 18,0
Foggia.....	+ 30,1 + 10,1	Malta.....	+ 11,
Palermo.....	+ 21,0 + 18,0	Atene.....	+ 28,0
Cagliari.....	+ 31,0 + 17,0	Tripoli.....	+ 11,

Regio Osservatorio di Bologna
data 15 di ieri alle 15 di oggi
Stato del cielo: Sereno nel mattino, nuvoloso nel pomeriggio.
Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 761,2 salito a 764,2 poi ribassato a 762,3.
Temperatura in centigradi: massima 26,6; minima 20,8; media 23,1. — Anno precedente: massima 27,7; minima 20,1.
Umidità relativa media in centesimi: 62.
Vento: generalmente calmo.

ANEMIA ?...



Nella Romagna solatia
è nota la fama dei **Glomeruli Ruggeri** contro l'anemia. Di questo meraviglioso prodotto italiano così scrivono alcuni fra i tanti medici di quella regione:

I **Glomeruli Ruggeri** migliorano le condizioni generali dell'organismo: con essi scompare il colorito pallido delle mucose e le ammalate stesse notano benessere.

Dott. Luigi Ferroni
S. Agata sul Santerno (Ravenna).

Ottimi.
Gav. Dott. Michele Russo
Medico-Chirurgo Provinciale ed Uff. San.
Casola Val-enio (Ravenna)

Ottimi.
Manzoni dott. Paolo
Lugo per S. Lorenzo (Ravenna).

Ho potuto sperimentare i **Glomeruli Ruggeri** ottenendo risultati buonissimi.
Dott. Teodosio Prati
Medico Chirurgo
Predappio (Forlì), Via Umberto I, 5.

Ho sperimentato **Glomeruli Ruggeri** in casi di cloroanemia e li ho trovati efficacissimi. Ciò per la verità.
Dott. Luigi Celli
Corpolò (Forlì).

Con vivo compiacimento le comunico che ho sperimentato i suoi **Glomeruli Ruggeri**, che ho trovati efficacissimi contro l'anemia.
Dott. Giovanni Costa
Cuscercoli (Forlì).

Ho sperimentato con felice successo in un caso di cloroanemia i pregevoli **Glomeruli Ruggeri**. Assicuro il maggior interessamento all'ottimo prodotto.
Dott. Alberto Villi
Poggio Berni (Forlì).

Con piacere posso dichiarare che sperimentati i **Glomeruli Ruggeri**, li ho trovati utilissimi nelle forme di anemie incipienti.
Dott. Angelo Spadoni
Gemmano (Forlì).

I GLOMERULI RUGGERI si trovano in tutte le Farmacie ed a **Pesaro** alla **Litta O. Ruggeri.**

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Dipravativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastrico, mal di stomaco, costipazioni bronchiali e intestinali, disturbi di tosse, stitichezza, stitichezza, dolori lombari, nervosi o artrosi, derivati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1.50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cont. 30 in più)
In tutte le buone Farmacie oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Publicità Economica

AVVERTENZE

7 Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo... a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garanzia della pubblicazione.

CORRISPONDENZE

AVVERTENZE... CORRISPONDENZE... M. L. 15 per parola - Minimo L. 1.50

AMMOBILIATI

AMMOBILIATI Affittati due locali uso studio, telefono, contro Asse 12. 8212

VILLEGGIATURE

VILLEGGIATURE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

DICIASSETTEMILA

DICIASSETTEMILA vendesi Villino terreno no posizione amena. Santostefano Via Siegelung 4107. 8213

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

CARROZZERIA

CARROZZERIA Torpede vendesi buonissimo stato. Rivolgersi portofino Piazza Cavour 3. 8087

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

COMPRA E VENDITA DI MOBILI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

VERDO

VERDO occasione, fino castellata, botti buonissime Via Tavaglia 3 pianterreno. 8175

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

ANNUNZI VARI

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

GIOVANE

GIOVANE possidente conoscerebbe signorina con dote oltre 100 mila scopa Matrimonio, scrivere N. 4191 fermo posta. 8213

FARMACISTA

FARMACISTA diplomato cercasi subito per farmacia comunale, assegno 750, locali, mobili, illuminazione, riscaldato, piccolo fondo medicinali, gradati, Dozza (Inola). 8180

GOTTA - REUMI - ARTRITE

GOTTA - REUMI - ARTRITE Navalgia e qualsiasi dolore guariscono con coll. S.M. LOBARDI, a base d'olio canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato "dono di Dio". Costo L. 5. Il vasetto o si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 0.50 anticipata alla fabbrica LOBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Na. 011.

LEZIONI

LEZIONI di pianoforte da signorina istintiva recandosi o ricevendo a casa. Mitti pretese. Scrivere Casella M. 5509 LOGNA 5509

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata ACQUA "Anticalvizie" del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilologica della Regia Università di Padova e Direttore del Dispensario Cutaneo di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla caduta dei capelli, preserva la cute, favorisce rapidamente la ripulitura della pelle senza "scolorirla".

Acqua di Felsina

Acqua di Felsina per bagno Acqua di Colonia o per toeletta Acqua di Lavanda

Lozioni contro la forfora dei capelli Brillantina - Cosmetici Estratti di fiori e Ciprie finissime

Richissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria Ditta Franchi e Baiasi

Bologna - Via Rizzoli 14

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città... HAASENSTEIN & VOGLER Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

BENZ SOCIETA ANONIMA ROMA BOLOGNA - PIAZZA XX SETTEMBRE 4. ESPOSIZIONE PERMANENTE CONSEGNARE SEMPRE PRONTE. MOTORE A GAS POVERO MOTORE DIESEL

25 Articoli e 150 Figure

formano il contenuto, svariatissimo, del fascicolo di questo mese di Varietas, la rivista ideale per le famiglie, dove ciascuno trova qualcosa d'interessante, di piacevole, di gradito. Notiamo nel fascicolo capolarvio di Giovanni Verga, l'autore di "Cavalleria rusticana" e il titolo Chiave d'oro; una elegante commedia di Pasquale De Luca; i ricordi di un viaggio gioralistico in Spagna, avviato da fotografie di belle donne, di Ferd. Rosasco; articoli di Onorato Roux sulla statua colossale dedicata a Pio X; di T. Fracassini su "Napoleone e il teatro"; di Lino Ferrarini sull' "Educazione umoristica"; del Cap. G. Rebaudengo sul "Centenario dei Carabinieri"; di A. Lancaletti su un nuovo architetto; di B. Cervelli sugli "Avvenimenti del Messico"; di U. Mariani sulle "Corse dei Cani"; di L. Castaldi sulla "Bellezza femminile e la Chirurgia"; e novelle, versi, due romanzi in continuazione, la musica di un tangero argentino con caricature di ballerini, spunti di eleganza, ecc. ecc.

CHI CERCA CASA

CHI CERCA CASA senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città... HAASENSTEIN & VOGLER Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

GUARDATE QUESTO COLOSSO



L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guovire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestino, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nel lo stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (Stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidezze, i vapori, e tutte le affezioni nervose del lo stomaco e degli intestini.



ATTENZIONE - MAGNETISMO Non confondere il Gabinetto magnetico del Prof. Pietro D'Amico con altri gabinetti. La sua residenza è sempre in BOLOGNA Via Solferino 15, ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati. Consulto per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento.

Il Delitto del Fratello Romanzo di HALL CAINE (Proprietà riservata)

Il Delitto del Fratello... cino al corpo esanime di suo padre, che aveva esalato pochi istanti prima l'ultimo respiro. Sulle sue labbra apparve un sorriso sinistro ed il volto si copri ad un tratto di un pallore spettrale.

Bollettini commerciali Il cambio ufficiale ROMA 20. - Il prezzo del cambio per certifica di pagamento di dar, doganali è fissato per domani in Lire 105.16. Borsa di Parigi A termine: Rendita francese 3 1/2 anno 82.50 - Banca di Parigi 1100 - Lionese 1240 - Nord Spagna 352 - Rio Tinto 1350. Contante: Rendita russa 100. 62 - Metropolitano 422. La Banca di Francia fissa il tasso di sconto dal 6 al 5 per cento; ed il tasso sulle anticipazioni dal 7 al 6 per cento.